

13.12.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Somministrazione per 5,1 milioni di persone. Dal 16 si comincia con i bambini : in Lombardia già 23mila prenotati

Vaccini, superato il target di dicembre

Sale però a 3,8% il tasso di positività. Mercoledì scatta l'obbligo per il personale scolastico, militari, forze di polizia e del soccorso pubblico. In arrivo 2 milioni di Pfizer aggiuntivi

ROMA

Salgono i contagi - il tasso di positività è al 3,8% nelle ultime 24 ore - e accelera anche la campagna vaccinale, che a dicembre ha ampiamente superato i target fissati per le Regioni dal commissario Francesco Figliuolo. Un'ulteriore spinta ci sarà con il coinvolgimento - a partire da giovedì - della fascia 5-11 anni. Buoni i primi dati delle prenotazioni per i più piccoli: in Lombardia, che ha aperto ieri, sono già arrivate 23.252 adesioni sul portale della Regione.

A fine novembre la struttura commissariale aveva indicato gli obiettivi da raggiungere giorno per giorno dall'1 al 12 dicembre: complessivamente 4,6 milioni di somministrazioni.

Quando mancano ancora i dati di ieri, nei primi 11 giorni del mese si contano già 5.129.537 iniezioni (per una media di 466.322 al giorno), superando il target di oltre mezzo milione di dosi. Si vedrà ora se si rileveranno eccessivamente prudenti anche i target anticipati dal generale Figliuolo per i prossimi giorni: 500mila dosi quotidiane da oggi al 17 dicembre, 350mila giornaliere il 18 e 19 dicembre, di nuovo 500mila dal 20 al 24, 300mila il 25 e il 26, per un totale di 6 milioni e 300mila inoculazioni da oggi al 26 dicembre.

La "macchina" è pronta: le dosi disponibili sarebbero sufficienti a vaccinare potenzialmente 25 milioni di persone fino alla fine dell'anno. Non ci sono dunque problemi di approvvigionamento; anzi sono in arrivo 2 milioni di Pfizer aggiuntivi rispetto a quelli previsti. Si tratta di proseguire con le terze dosi, che stanno facendo la parte del leone (sabato 424.819 su 478.058) e di scalfire lo zoccolo duro di chi è finora

Sono 19.215 i contagiati dal Covid nelle scorse 24 ore e 66 le vittime in un giorno

sfuggito all'iniezione: poco più di 6 milioni di italiani. Sabato le prime dosi sono state 28.522. Il 77,48% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale primario (45.914.923 persone).

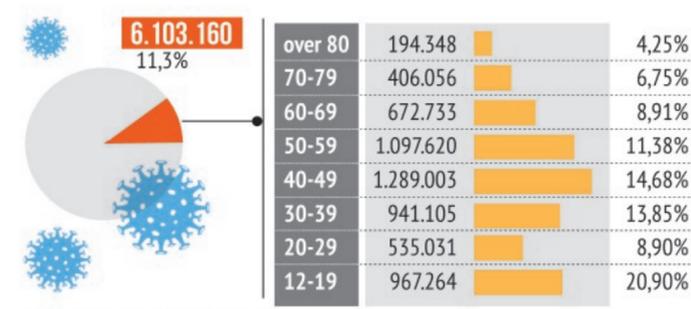
Ora si punta ad incrementare la copertura con il coinvolgimento dei bambini tra 5 ed 11 anni. Peraltro, il monitoraggio dell'Istituto superiore di Sanità ha evidenziato come nell'ultima settimana l'incidenza del virus nella fascia tra 0 e 9 anni abbia raggiunto valori superiori a 250 casi per 100.000 abitanti. A partire da mercoledì saranno distribuiti alle Regioni i primi 1,5 milioni di dosi ad uso pediatrico. Il giorno dopo partiranno le somministrazioni. Seguiranno altri approvvigionamenti a partire da gennaio 2022. La platea dei vaccinabili è di 3,6 milioni di bambini. Si inizierà da quelli "con elevata vulnerabilità" e quelli conviventi con soggetti immunodepressi o con elevata fragilità al Covid.

Mercoledì, poi, scatterà l'obbligo di vaccinazione per il personale scolastico, militari, forze di polizia e del soccorso pubblico.

Sul fronte dei contagi sono 19.215 i positivi ai test individuati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Sabato erano stati 21.042. Sono invece 66 le vittime in un giorno (96 sabato). Il tasso di positività è al 3,8% (sabato era al 3,7%). Sono invece 829 i pazienti in terapia intensiva, 11 in più rispetto a sabato. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 6.697, 158 in più di sabato. Continua poi ad estendersi Omicron. La variante è stata sequenziata su due donne della provincia di Bari, che erano state all'estero nei giorni precedenti la diagnosi: sono state messe in isolamento e stanno bene.

Oggi, infine, la Calabria esordirà in zona gialla (ma nella sostanza, a livello di misure, non cambierà nulla), aggiungendosi a Friuli Venezia Giulia ed Alto Adige. E rischiano di "colorarsi" nelle prossime settimane Abruzzo, Emilia Romagna, Liguria, Marche e Valle d'Aosta.

Quanti non hanno ricevuto alcuna dose, senza contare i guariti dal covid



Fonte: Governo (dati al 10/12 mattina)

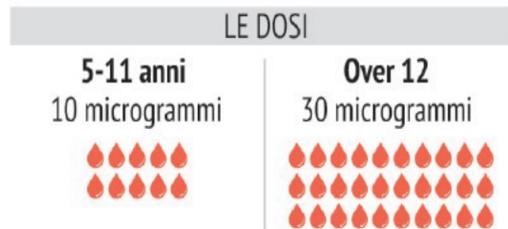
L'EGO - HUB



Farmaco a sufficienza Si possono vaccinare 25 milioni di persone fino alla fine dell'anno

PRIME DOSI AI BAMBINI

Al via in Italia il 16 dicembre



I DATI



Fonte: Ema, Pfizer ed Istat

L'EGO - HUB

Facinorosi contro l'immunoprofilassi diffondono l'indirizzo del premier su Telegram

Minacce a Draghi: ogni sera sotto casa sua

Due mesi dopo che la Procura di Torino ha oscurato la chat "Basta dittatura"

TORINO

Tutte le sere sotto casa del premier Draghi. Il presidente del Consiglio torna nel mirino di No Vax e No Green pass, che diffondono su Telegram l'indirizzo della sua abitazione romana e invitano a cercare, e pubblicare, i recapiti di altri rappresentanti delle istituzioni per creare una sorta di "black list". «Ogni sera, ore 21, tutti davanti all'appartamento del draghino malefico», è la minaccia nei confronti dell'ex presidente della Bce, ritratto in un fotomontaggio ammantato e con i baffetti alla Hitler accanto a uno

screenshot di Google Maps.

Due mesi dopo la decisione della Procura di Torino di oscurare la chat "Basta dittatura", perché accusata di incitare alla violenza nei confronti di politici, medici e giornalisti, torna dunque ad alzarsi il livello della protesta contro le politiche sanitarie per contenere la pandemia. Lo stesso gruppo che condivide l'indirizzo del premier, denominato "Basta dittatura! Proteste", punta il dito anche contro il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, quello dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, e del Veneto, Luca Zaia. Un elenco che si allunga ogni giorno: è dei giorni scorsi la decisione di mettere sotto scorta il presidente del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, proprio



Mario Draghi In un fotomontaggio è ammantato e con i baffetti alla Hitler

a causa delle minacce dei "no vax", che prima ancora avevano riguardato anche i governatori di Piemonte e Liguria, Alberto Cirio e Giovanni Toti.

Solleva serie critiche alla gestione della pandemia, anche se non ha nulla a che fare con insulti e minacce, la Commissione DuPre - Dubbio e Precauzione - nata dai convegni promossi nelle scorse settimane dai professori Giorgio Agamben, Mariano Bizzarri, Massimo Cacciari e Ugo Mattei. Una sorta di think tank No pass, il cui portavoce è Carlo Freccero, che chiede «risposte e iniziative urgenti» a una serie di problematiche: dall'efficacia del vaccino, all'inutilità del Green pass, perché averlo «non significa - dicono - essere "innocui" o "non contagiosi"».

Appello di un 50enne contagiato e ricoverato a Piacenza

Ex "no vax": «Immunizzatevi»

In un video, con il casco per l'ossigeno, si dice pentito delle sue posizioni

Stefania Passarella

BOLOGNA

Voce flebile, "fame" d'aria, gli occhi scavati per il dolore e la fatica di un semplice respiro: «Non fate come me, vaccinatevi». L'appello arriva da un paziente Covid cinquantenne, ricoverato in ospedale a Piacenza, che nei giorni scorsi in un video pubblico su Facebook, col casco per l'ossigeno e pentito delle sue posizioni no vax, ha invitato quanti ancora come lui a immunizzarsi. Un filmato, rimosso solo nelle ultime ore, che anche il primario della Terapia intensiva respiratoria (Utir) dell'ospedale, il professor Franco Cosimo, aveva condiviso sul suo profilo commentando con un «Non è mai troppo tardi».

«Ho pochissima forza», dice nel vi-

deo Marco Marchesin, paziente. «Non pensavo di arrivare qui. Non ho il vaccino. Molti dei presenti qui non ce l'hanno». Tante pause, fa fatica a parlare. «Ci ha da poco lasciato una ragazza di 41 anni, morta di Covid». E ancora: «Ho sbagliato, vaccinatevi. Non fatevi uccidere dalla malattia. Vaccinatevi, non è uno scherzo, di questo si muore. Questa malattia brucia i polmoni. Vaccinatevi, non fate come me, che ho



Marco Marchesin «Ho pochissima forza. Non pensavo di arrivare qui»

aspettato, è un inferno». Il video, segnalato dal quotidiano piacentino Libertà, risale a una settimana fa.

Esemplari come il suo ce ne sono tantissimi e in ospedale l'umore del personale rasenta ormai una certa stanchezza. I sei posti letto della Utir di Piacenza sono occupati da "no vax". Tutti pazienti Covid che oggi respirano grazie alla ventilazione meccanica col casco. Ed oggi anche la parte "pulita" del reparto, quella dedicata ai non Covid, sarà convertita, per un totale di 15 posti letto, per far fronte all'atteso picco di ricoveri. In reparto «c'è rabbia, tanta», dice il primario Franco Cosimo. «La maggior parte dei "no vax" come il 50enne di cui ho postato il video si pente, piange. Ma ci sono anche alcuni che dopo che li rimandiamo a casa, guariti, non solo non ci dicono "grazie" ma continuano a negare l'evidenza». «Uno ci ha particolarmente irritato: un ricoverato in un video social continuava a dire «chissà cosa mi stanno facendo, il Covid non esiste».

Boom di casi e primi ospedalizzati. Gli esperti: «Misure più severe»

Regno Unito, avanza Omicron

Il premier israeliano Naftali Bennett ha scelto di chiudere i confini

Patrizio Nissirio

ROMA

La variante Omicron del coronavirus prende sempre più piede nel Regno Unito, dove si segnalano 1.239 nuovi casi, quasi il doppio rispetto ai 633 di sabato e dove, per la prima volta, si segnalano ricoveri legati alla nuova e più contagiosa mutazione del virus. La maggior parte dei contagiati da Omicron è in Inghilterra (1.196 i nuovi per un totale di 2.953). In Scozia sono 38 le nuove infezioni (159 in tutto) mentre non se ne contano di nuovi in Galles (15 gli attuali). In Irlanda del Nord sono 5 i nuovi casi (10 in totale).

La notizia dei primi ricoveri è stata data dal ministro dell'istru-

zione, Nadhim Zahawi, mentre Susan Hopkins, capo consulente medico dell'Agenzia per la sicurezza sanitaria del Regno Unito, fa sapere che gli ospedali stanno «diagnosticando Omicron in un numero crescente di persone che entrano nei pronto soccorso».

La Gran Bretagna è ormai da mesi alle prese con decine di migliaia di contagi giornalieri da Covid, e il diffondersi di Omicron rischia di complicare ulteriormente la gestione della pandemia. Una situazione che secondo gli esperti della London School of Hygiene and Tropical Medicine rende ne-



Nonostante la crescita dell'infezione il governo esclude un "piano C"

cessarie nuove e più dure restrizioni, il cosiddetto "piano C", un'eventualità che il governo di Boris Johnson ha finora escluso. Questo mentre il piano B - misure non particolarmente rigide per limitare i contagi - va al voto di Westminster, prima di entrare in vigore domani.

Ieri l'Agenzia per la sicurezza sanitaria aveva già avvertito che, in mancanza di una strategia di contenimento più rigorosa, i morti da Covid nei prossimi 5 mesi potrebbero essere addirittura 75.000. Ma Omicron - la cui pericolosità deve essere ancora accertata - preoccupa tutto il mondo, non solo il Regno Unito. In Israele, il premier Naftali Bennett ha difeso la scelta di chiudere i confini nazionali, invitando i connazionali a vaccinarsi senza esitazioni: il "booster" infatti, sembra essere efficace anche contro la mutazione, hanno indicato scienziati israeliani.

Ieri nuovo balzo a mille contagi. Aumentano pure i ricoveri

Curva in salita, si richiudono le scuole

Lo ha deciso il sindaco di Bagheria. A Petralia stop anche alle manifestazioni sportive

Andrea D'Orazio

Ci risiamo: per la seconda volta del giro di due giorni torna sopra il tetto dei mille casi il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 emersi in Sicilia, e stavolta, mentre aumentano pure i ricoveri e nel Palermitano si allunga la lista delle ordinanze restrittive e delle scuole chiuse, non è più l'area etnea a sostenere la curva del virus ma, con ben 354 nuovi contagi, la provincia di Messina, la più no-vax d'Italia, dove a crescere è anche la polemica per i manifesti apparsi in settimana, in cui si invita la popolazione a non entrare nelle case dei non vaccinati per Natale.

Polemica che si tinge di giallo, visto che, nonostante sui cartelloni affissi nel comune di Ali Terme ci sia il logo dell'Ufficio del commissario per l'emergenza Covid, il titolare dell'incarico, Alberto Firenze, dopo le critiche piovute dai deputati M5s all'Ars, ha negato la paternità del poster, salvo poi specificare di aver «istituito una unità di crisi di cui fanno parte tutti i sindaci dei comuni con meno del 75% di vaccinati con prima dose, al fine di incen-

tiare una corretta informazione e aumentare le somministrazioni», e che, «all'esito del primo incontro con gli amministratori, il nostro Ufficio grafica e social network ha predisposto un ventaglio di manifesti trasmessi in bozza ai primi cittadini, per poter concordare con gli stessi la strategia di comunicazione. Tuttavia, nessun manifesto è stato mai approvato». Eppure, il cartellone in questione, evidentemente compreso in quel «ventaglio», ad Ali Terme è stato stampato e affisso, «e qualche idea su chi sia stato a procedere», sottolinea Firenze al nostro giornale, «ce l'ho e la riferirò in Procura. Resto però sbalordito dalle critiche di alcuni politici, anche perché la frase «A Natale non entriamo nelle case dei non vaccinati» è di uno dei più illustri epidemiologi italiani: Pier Luigi Lopal-

**Manifesto in Procura
A Messina si tinge di
giallo la vicenda
dell'invito a non fare
entrare in casa i no vax**



Natale sicuro. Si intensificano i controlli sul green pass

co».

Intanto, nel Palermitano, a fronte dei 74 attuali positivi accertati sui circa tremila residenti, il primo cittadino di Petralia Soprana, dopo la chiusura (fino a data da destinarsi) di ogni scuola del paese, ha sospeso tutte le attività sportive e le manifestazioni in luoghi pubblici. Sospesa anche la partita di calcio prevista ieri tra l'Asd Città di Petralia Soprana e l'AC Geraci Siculo del campionato di prima categoria. Scuole chiuse, ma solo per il tempo necessario alla sanificazione, pure a Bagheria.

Tornando al quadro regionale, nel bollettino di ieri l'Isola conta 1028 nuovi positivi (141 in più rispetto a sabato scorso) e 21717 tamponi processati (duemila in meno) registrando altri sei decessi e ben 31 ricoveri in più nei reparti ospedalieri ordinari, mentre nelle terapie intensive risultano cinque ingressi. Questa, oltre ai casi emersi a Messina, la distribuzione delle infezioni giornaliera tra le province: 186 a Palermo, 177 a Catania, 101 a Siracusa, 69 a Trapani, 65 a Caltanissetta, 42 a Ragusa, 22 ad Agrigento e 12 a Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Belpasso, salta la festa di S. Lucia

● L'emergenza covid fa saltare, a poche ore dall'avvio del programma, i festeggiamenti esterni di Santa Lucia a Belpasso. Si tratta di una decisione della Questura di Catania. Saranno svolte soltanto le celebrazioni all'interno della Chiesa. Un fatto che ha suscitato tanta rabbia tra gli organizzatori, il Comune e il clero locale, i quali hanno specificato che non si è tenuto conto «delle caratteristiche dei Carri di Santa Lucia allestiti dai tanti giovani e maestranze dei quartieri cittadini che prestano gratuitamente la loro opera con mesi di lavoro, per tale motivo una manifestazione di cotanta importanza non può essere assolutamente bloccata a poche ore dal suo svolgimento in piazza». (*oc*)

La campagna

Corsa alla prima dose Da oggi prenotazioni per i bambini under 11

Fabio Geraci

Aumentano del 18 per cento le prime dosi in Sicilia eseguite nell'ultima settimana mentre rimane sostanzialmente invariato il numero dei vaccinati con la terza dose con una media di 23mila persone che ogni giorno si recano negli hub e nei centri vaccinali per effettuare il richiamo che serve a potenziare le difese immunitarie contro il Covid. C'è grande attesa anche per la vaccinazione dei bambini dai 5 agli 11 anni: la Regione dovrebbe aprire oggi le prenotazioni con le prime dosi pediatriche che saranno a disposizione a partire da giovedì prossimo. Intanto dal 5 all'11 dicembre sono stati 24.575 i siciliani che si sono vaccinati per la prima volta, poco meno di 4mila in più rispetto alla settimana precedente: in particolare hanno deciso di immunizzarsi soprattutto gli appartenenti alla fascia d'età che va dai 30 ai 49 anni, cioè quelli che finora erano i più indecisi ad accettare la vac-

cinazione.

L'incremento, probabilmente per effetto dell'introduzione dell'obbligo del super green pass, è confermato anche dal record di 4.659 prime dosi, ottenuto lo scorso 6 dicembre: per risalire ad un dato così alto bisogna infatti tornare a due mesi fa, per la precisione al 18 ottobre quando i neo vaccinati furono 5.793. La Sicilia con il 18,1 per cento di non vaccinati continua ad essere la regione maglia nera d'Italia anche se si intravedono segnali di incoraggiamenti. I no-vax siciliani sono ancora 800mila ma dal 24 novembre ad oggi sono stati circa 50mila quelli che si sono «convertiti» al vaccino: tra loro si sono fatti convincere 9.597 over 50; 9.221 quarantenni e 8.421 cittadini nell'età compresa tra i 50 e i 69 anni. Praticamente identico, invece, il totale delle terze dosi raggiunto negli ultimi sette giorni: sono state 160.493 contro le 160.758 registrate nel periodo tra il 28 novembre e il 4 dicembre. Nell'Isola, fino a questo momento, in 557.124 hanno ricevuto la dose «booster», quella utilizzata per rinforzare l'efficacia del vaccino: i più «coperti» sono gli ultraottantenni con 117.416 dosi già inoculate su una platea di 277.687 persone vaccinate con la doppia dose; i più ritardi invece sono i ragazzi dai 12 ai 19 (che però hanno cominciato per ultimi, ndr) con appena 2.665 richiami su una popolazione di 259.439 coetanei che hanno completato il proprio percorso di vaccinazione. La vaccinazione di prossimità dell'Asp di Palermo continua stamattina con i medici e gli infermieri dell'azienda sanitaria che si sposteranno nei locali della scuola materna di Montemaggiore Belsito mentre nel capoluogo dalle 10 alle 16 sarà la sala Mostre della Residenza Universitaria a trasformarsi in un centro vaccinale.

Nei giorni scorso erano state somministrate 115 dosi nell'ambulatorio dell'associazione «Operatori sanitari volontari mariani cattolici» che da 16 anni assiste gratuitamente i bisognosi oltre a quelle eseguite all'Istituto Don Bosco Ranchibile e nella Comunità Sant'Egidio. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modica, danni al server vaccini

● Hanno agito nottetempo entrando all'interno dell'Hub vaccinale di contrada Beneventano a Modica. Sono ignoti gli autori del grave atto delinquenziale scoperto ieri mattina dal personale sanitario all'atto dell'apertura del centro vaccini anti Covid-19. Sarebbero entrati al suo interno ed avrebbero preso di mira il computer dove sono registrati i dati riguardanti le vaccinazioni, custoditi anche in un server esterno. Per danneggiare questa sola apparecchiatura hanno utilizzato attrezzi in ferro che hanno reso inutilizzabile il computer nel chiaro intento di distruggere eventuali dati sensibili che si trovavano in esso. (*PID*)

OGGI HAI L'ENERGIA PER RENDERE LA TUA CASA PIÙ INTELLIGENTE.

Arriva **OPEN METER**, il contatore elettronico di seconda generazione. Un'innovazione tecnologica che E-Distribuzione sta portando avanti per consentire una gestione più consapevole dei consumi.

Continua l'attività di sostituzione dei contatori che il nostro personale incaricato effettuerà utilizzando tutti i **DPI, Dispositivi di Protezione Individuale**, previsti.

Sarà inoltre riconoscibile grazie ad un tesserino identificativo e ad un codice **PIN** che potrà essere generato in tempo reale e verificato sui canali ufficiali.

Verrà affisso un preavviso nelle vicinanze della vostra abitazione/attività commerciale 5 giorni prima della sostituzione.

L'intervento è gratuito e non prevede variazioni contrattuali né la stipula di un nuovo contratto.

Per maggiori informazioni vai su e-distribuzione.it o chiama il numero verde **803.500**.

Siamo operativi adesso nei Comuni di Montevago e Santa Margherita di Belice.



e-distribuzione.it



e-distribuzione

Ieri l'ordinanza urgente del sindaco e un tavolo tecnico in prefettura, oggi cominciano le ispezioni per venire a capo del problema

Il Papireto vuole riemergere e fa paura

L'esondazione del fiume sotterraneo e il traffico chiuso in un'area tra Cattedrale e Capo. Ora è corsa contro il tempo per trovare l'ostruzione nel condotto che convoglia le acque

Giancarlo Macaluso

Al Papireto la situazione è migliorata, ma la preoccupazione non diminuisce. La strada rimane bloccata e vietata alle auto, i disagi dei residenti sono ancora evidenti e il fiume esondato sembra pronto a venir fuori un'altra volta: si capisce dal rumore del suo scorrere che arriva in superficie e dai tombini ancora pieni.

Via Bonello, un torrente

«L'acqua creava cascate, non si vedevano più i marciapiedi, la via Matteo Bonello era diventata un torrente. Gli androni, i bassi, i garage di quella zona tutti allagati. I residenti di fatto sequestrati nelle loro abitazioni». Il racconto sugli effetti dell'esondazione del fiume Papireto sono precisi e minuziosi, come questo di un avvocato che abita in zona e ha guardato impotente all'evolversi di una situazione che nessuno era ormai in grado di controllare, dal punto di sbocco dell'acqua sino all'area del Capo. Ieri alle prime luci del mattino le condizioni del fiume erano meno impetuose, la sua fuoriuscita quasi impercettibile. Ma dai tombini ancora acqua che gorgoglia e viene fuori, segnale di una situazione pronta a ricominciare a sfuggire di mano con le nuove piogge. E così, tutti col naso all'insù e sperare che non piova. Questa settimana dovrebbe essere più clemente rispetto a quelle passate.

Replay di un incubo

Chi vive in quell'area ha visto ripetersi la medesima situazione di 16 anni fa. In quel caso - si era alla fine del 2005 - l'ostruzione della galleria sotterranea avvenne più in alto, in mezzo al mercato delle pulci. La baracche dei rigattieri furono costrette

Parla l'assessore «Comune già al lavoro, ma la competenza su questo settore appartiene alla Regione»



Scene da un allagamento. In senso orario l'acqua del Papireto esondato invade le strade, il transennamento da parte dei vigili e un tombino da cui affiora il fiume ingrottato

ti a chiudere e a spostarsi in corso Alberto Amedeo, dentro gazebo di fortuna. Ma il troppo freddo praticamente mandò all'aria l'operazione. Oggi la situazione non è la stessa, ma alcuni divieti e chiusure al traffico sicuramente rischiano di compromettere l'attività commerciale sotto le feste. All'epoca fu necessario attivare per settimane e settimane pompe idrovore per drenare la furia dell'acqua. Questa volta l'ostruzione non ha le stesse caratteristiche. Il canale sembra essere soltanto parzialmente chiuso dal cedimento o delle pareti in cui il letto del fiume è stato «ingrottato». E infatti l'acqua continua a defluire in sotterranea qualche ora dopo la fine delle piogge, segno che il lume della conduttura artificiale è ancora sufficientemente largo per garantire una parte del deflusso, sicuramente la portata in condizioni normali.

Tavolo tecnico in prefettura

Ieri in prefettura si è tenuto un tavolo tecnico, al quale sono stati convocati tutti i rappresentanti delle amministrazioni della provincia che hanno segnalato danni e emergenze a seguito degli acquazzoni. Presente per conto del Comune l'assessore Maria Prestigiacomo. La quale ha messo a disposizione le risorse comunali: «Domani (oggi, ndr) i tecnici di Amap e Protezione civile effettueranno una ispezione per verificare le ragioni per cui il Papireto è tornato a dare problemi. Innanzitutto la prima cosa da fare è intercettare il punto esatto in cui si verifica l'intasamento. Probabilmente per raggiungere il risultato verrà utilizzata una sonda-robot capace di dare informazioni a chi sta all'esterno. Anche se - conclude l'assessore - poiché sui fiumi c'è una competenza specifica della Regione, devo dire che la sorveglianza e i controlli probabilmente sono

mancati». Questa è anche una maniera per confermare che eventuali spese per interventi non possono rimanere a carico di Palazzo delle Aquile, ma debbono coinvolgere Palazzo d'Orléans.

L'ordinanza del sindaco

Un tecnico che conosce bene la situazione come Francesco Mereu, a lungo a capo della Protezione civile comunale e oggi consulente del sindaco sulla stessa materia, pensa che riuscire a togliere l'ostruzione imponga un intervento che coinvolgerà un lungo tratto. Per cui non è escluso che pezzi delle vie Bonello e Papireto rimarranno chiuse a lungo. Ieri il sindaco Leoluca Orlando e lo stesso assessore Prestigiacomo hanno firmato un'ordinanza di chiusura totale al transito veicolare e pedonale di via Matteo Bonello nel tratto compreso tra la via Gioeni e piazza Domenico Peranni e via Gioiamia, nel tratto

compreso tra piazzetta San Cosmo e via Bonello. Il transito delle auto a questo punto premerà ancora di più su corso Alberto Amedeo e piazza Peranni (dove c'è una buca che è una voragine pericolosissima: e se non viene sistemata come si deve provocherà sicuramente danni) che consente di riallacciarsi con l'altro tratto di via Papireto in direzione Palazzo di Giustizia.

Il nodo della Ztl di via Gioeni

Pattuglie della polizia municipale sono state distaccate proprio per controllare il traffico che per chi arriva dalla cattedrale significa deviazione obbligatoria per via Gioeni, dove c'è peraltro il varco della zona a traffico limitato, dato che via Bonello è perimetro della Ztl. «I tecnici stanno valutando cosa fare - spiega l'assessore alla Mobilità, Giusto Catania -. Ne sapremo di più nelle prossime ore». Ma sino a sera non era stato preso alcun provve-

dimento.

Il ruolo dell'Amap

Anche l'Amap si attrezza per i lavori di sua competenza. Con una nota ha annunciato «un'attività di ispezione sotterranea a valle del punto di esondazione del fiume» al fine di valutare se le strutture, e cioè il sistema fognario, abbiano subito dei danni. «Le nostre squadre di pronto intervento - afferma l'amministratore unico Alessandro Di Martino - sabato sera e oggi (ieri, ndr) si sono rese immediatamente disponibili agli interventi richiesti anche dall'esercito (che è intervenuto in un primo momento con il Genio guastatori, ndr). Ovviamente, qualora da parte della Regione o delle sue strutture operative dovessero giungere ulteriori richieste di supporto, faremo quanto possibile per ridurre i disagi dei cittadini».

Una storia di allagamenti

Fra il Kemonia e il Papireto, fiumi che solcavano la città dalla notte dei tempi e «tombati» nel 1591, è una gara di ribellioni e capricci per tornare all'aria aperta. Capricci mortali, verrebbe da dire. Perché irreggimentare la natura spesso è preludio di guai. Specialmente in occasioni di piogge consistenti, Papireto e Kemonia tendono a riprendere i loro antichi alvei. Celebri le piene del novembre 1666, con migliaia di morti e ingenti danni. Ma - ora come allora - la lezione non servi a molto. Infatti seguirono le alluvioni (e danni relativi) del 1689, 1692, 1772, 1778, 1851... Fino a qualche anno fa c'era chi poteva citare gli allagamenti del 1907, del 1925 e soprattutto quello del febbraio del 1931 quando - e a conferma ci sono celebri foto scattate fra via Venezia e via Roma - l'acqua salì di 4 metri oltre il livello stradale. Ora, una speranza arriva dalla realizzazione del collettore Sud-Orientale, i cui cantieri in piazza Principe di Camporeale e in via Colonna Rotta hanno ripreso le attività. Se tutto va bene le acque del Papireto si convogliano nel collettore e la questione dovrebbe essere sotterrata definitivamente. Si spera. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolta a singhiozzo, Villaggio Santa Rosalia sommerso dall'immondizia: intervento annunciato per oggi

Rifiuti, buche e sottopassi allagati: la Rap è in emergenza

Operai nel sottopasso di via La Malfa. E la pioggia allarga le voragini in strada

La raccolta dei rifiuti va a singhiozzo e i diversi quartieri si sono formate montagne di rifiuti. Gli operatori della Rap, al lavoro anche con la pioggia, hanno battuto alcune zone della città e sono state anche impegnate, in collaborazione con la Protezione civile, nell'opera di pulizia dei detriti per consentire la riapertura del sottopasso di via Ugo La Malfa, allagato dalle forti piogge del fine settimana e ancora oggetto di valutazioni da parte della Protezione civile circa la rimozione del blocco della circolazione.

Per quel che riguarda i rifiuti una delle situazioni più critiche è al Villag-

gio Santa Rosalia, dove da giorni ci sono montagne di spazzatura. Numero-se le segnalazioni dei lettori da via Gustavo Roccella a via Crisafulli sino a via generale Artale. Anche parte di via Basile ha i contenitori pieni, così come via Solarino e via Madonna. «La raccolta non avviene dall'8 dicembre», segnala una residente. E per oggi la Rap annuncia attività proprio al Villaggio Santa Rosalia, oltre che in via Villagrazia bassa, allo Sperone e a Bonagia.

L'azienda di igiene pubblica ieri ha diffuso una nota in cui ha reso noto il calendario degli interventi compiuti a partire da giovedì scorso, quando sono state rimosse 50 tonnellate di rifiuti dalle vie Pianell, Sperone, Sacco e Vanzetti, Galletti e corso dei Mille. Venerdì e sabato sono state portate via 90 tonnellate di immondizia nella zo-



Ripulito ma chiuso. Il sottopasso di via La Malfa oggetto di verifiche

na fra Santa Maria di Gesù, via Villagrazia e corso Pisani. Una squadra è stata dedicata a Borgo Nuovo e a San Giovanni Apostolo, dove c'è la raccolta di prossimità. Nella notte appena conclusa, due squadre messe a disposizione dall'area porta a porta sono intervenute nella bretella laterale di viale Regione Siciliana, nel tratto da Tommaso Natale a via Mandalà in direzione di Catania, e a Partanna Mondello, nella zona del lungomare Cristoforo Colombo, all'Arenella e a Vergine Maria. «Per quanto concerne l'area servita dalla raccolta differenziata - spiega la Rap - il servizio è stato effettuato regolarmente. Domenica (ieri, ndr), nonostante il festivo, le squadre sono state impegnate per eliminare gli abbandoni accanto alle campane del vetro e per intervenire

dove ci sono bidoni rimasti esposti dopo il ritiro. Tutti i settori hanno lavorato in sinergia».

Con il maltempo, la città si trova a vivere anche l'emergenza buche. L'asfalto in molte strade, già malridotto, a causa della pioggia si è ulteriormente deteriorato. Sul manto buche già profonde sono diventate ancora più pericolose, mettendo a rischio gli automobilisti. In via Lincoln, tra via Cervello e vicolo del Pallone, ce ne sono due segnalate con un cartello. Così pure in corso Tukory, corso Re Ruggero e via Volturno. In via Crispi la buca che si trova all'altezza del vecchio ingresso del porto, più volte transennata, è senza segnalazione perché il vento e le auto di passaggio fanno saltare le barriere.

N. P. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il “partito” dei No Pass debutta con un appello “Serve un altro vaccino”

Nasce a Torino la commissione Dubbio e precauzione, guidata da Mattei e Freccero: “Pfizer e Moderna coprono poco”. L'intesa con gli ex 5S

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – Il primo atto della neonata commissione Dupre (sta per “dubbio e precauzione”) guidata da Ugo Mattei, Massimo Cacciari, Giorgio Agamben e Mariano Bizzarri, con portavoce Carlo Freccero, è un documento di tre pagine tutto incentrato sulle questioni scientifiche che riguardano lo sconfinato tema vaccini e Covid-19. Politicamente parlando, il gruppo con base a Torino si sta saldando con l'Alternativa, svariati parlamentari ex 5 Stelle usciti o espulsi dopo l'appoggio al governo Draghi. I quali per oggi, non a caso, organizzano un convegno online dal titolo “La comunità scientifica e la pandemia: è ammissibile una sola voce?”. C'è spazio per la nascita di un soggetto politico a tutto tondo unendo la variegata galassia critica? «Beh, di sicuro c'è bisogno di una opposizione, anche perché questo stato emergenziale continuo non permette di affrontare anche altre gran-

I protagonisti

Ex uomo Rai
Carlo Freccero è il portavoce della commissione Dupre



Filosofo
Tra i promotori Massimo Cacciari, ex sindaco di Venezia



Il giurista
Ugo Mattei sostiene anche in tv la sua battaglia contro “la dittatura sanitaria”



de questioni», spiega la deputata Emanuela Corda. La linea di confine tra l'antivaccinismo e la contestazione filosofica e medica a cure e provvedimenti del governo come il Green pass è sempre molto labile, ma Bizzarri ad esempio, direttore del laboratorio di biologia dei sistemi alla Sapienza di Roma, dice che «se mi danno del no vax vado fuori di testa». Il tema, per lui, è un altro: «I vaccini Pfizer e Moderna funzionano ma coprono per troppo poco tempo ed è una cosa mai vista, per questo bisogna pensare ad un altro vaccino». Il cinese Sinovac ad esempio, «ha una copertura iniziale minore ma una durata nel tempo maggiore». A sentire Bizzarri il problema principale è solo quello. Ma il documento in questione in realtà mette insieme tante altre cose e allarga la gamma dei “dubbi”: «La protezione offerta dai vaccini riduce di circa tre volte l'ingresso in terapia intensiva ma non è totale»; «la vaccinazione modifica solo leggermente la probabilità di morire per Covid una volta

Super Green Pass Dai No Vax minacce a Draghi su Telegram



DIMARCO/ANSA / GEDI

Il presidente del Consiglio Mario Draghi nel mirino dei No Vax su Telegram. Sulla chat online il premier è stato minacciato dai membri del gruppo “Basta dittatura-Proteste”, che hanno condiviso alcuni suoi dati sensibili come l'indirizzo della sua abitazione romana. “Ogni sera alle 21 sotto casa sua”, il messaggio lanciato sulla piattaforma

contratto»; e poi, «un articolo su *European Journal of Epidemiology* mostra come l'incidenza di nuovi casi cresca con l'aumento delle vaccinazioni. Il sospetto è che i vaccini a mRNA compromettano la capacità di risposta immune dell'organismo»; «dubbio e precauzione andrebbero esercitati nella valutazione degli effetti collaterali del vaccino». Insomma, ce n'è abbastanza affinché sul banco degli imputati alla fine finisca proprio il vaccino in sé. Altra denuncia: governo e media “mainstream” fanno credere che «il disastro è alle porte parlando di “limite” delle terapie intensive. Le ci-

fire non vengono mai confrontate con gli anni pre-Covid. Nel 2017 l'occupazione media delle terapie intensive era al 48,4 per cento, a fronte di un numero di posti letto disponibili inferiore, ma che rapportato all'attuale significa del 24 per cento. Nel dicembre 2018, per via delle polmoniti da influenza stagionale, in Lombardia l'occupazione dei posti in terapia intensiva aveva raggiunto la saturazione» (un dato «assolutamente falso», replica Giulio Gallera, che era assessore lombardo alla Salute nel periodo indicato). “Dubbio e precauzione”, ma basta poco per finire nella negazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Facebook aiuta la crescita delle nuove imprese in Europa.

La maggior parte delle PMI intervistate in UE ha definito le app di Facebook utili per trovare nuovi clienti durante la pandemia.* Una di queste è VisionOttica Accardi, azienda di ottica a conduzione familiare di Palermo. Quando il negozio è stato costretto a chiudere per il lockdown, i ricavi sono diminuiti subito del 70%. I proprietari Fabrizio e Riccardo, padre e figlio, hanno reagito rapidamente spostando online la loro attività. Hanno utilizzato Facebook e Messenger per comunicare con i clienti e sono passati dalle consulenze di persona a quelle online. Oggi fino all'85% delle nuove vendite avviene online e Fabrizio e Riccardo attribuiscono questo risultato interamente ai servizi Facebook.

Il negozio di Fabrizio e Riccardo ha riaperto, ma intendono mantenere anche la loro offerta online. Grazie ai post organici e alle inserzioni, hanno notato un aumento del brand engagement su Facebook del 1.000%.

Facebook aiuta la crescita delle nuove imprese in Europa.

Scopri di più su about.fb.com/it/europe



*Ricerca Ipsos MORI. 7500 PMI europee hanno partecipato a un sondaggio a livello globale, febbraio-marzo 2021.

Intervista al presidente della Regione Emilia-Romagna

Bonaccini "Un rischio sospendere l'emergenza E Draghi resti al governo"

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Magari non un Natale normale, ma comunque migliore. Così prevede Stefano Bonaccini. A patto che il governo non abbandoni lo stato d'emergenza, perché garantisce rapidità d'intervento. Meglio, inoltre, proseguire con Draghi a Palazzo Chigi. «Serve unità e continuità – sostiene il Presidente dell'Emilia Romagna - nell'azione di governo».

Bonaccini, sarà un Natale normale?

«Sicuramente migliore del precedente. L'alta copertura vaccinale, insieme al Green Pass rinforzato, eviteranno le chiusure del 2020. Ci ricordiamo come andò l'anno scorso ancora senza vaccino, vero? Anche un eventuale passaggio in zona gialla, nelle Regioni in cui dovesse avvenire - pur con regole più stringenti - non colpirà l'economia, la scuola e la socialità».

Intanto il governo deve scegliere sulla proroga dello stato d'emergenza. Ritiene che vada rinnovato, come sostiene Letta?

«La pandemia non è finita e bisogna continuare a contrastarla agendo con rapidità e con tutti i mezzi necessari».

Palazzo Chigi studia però uno scenario alternativo: nessuna proroga e una legge che trasferisca la struttura commissariale sotto la Protezione civile, con un ruolo a Figliuolo alla guida del Comando operativo interforze. Non è un azzardo cambiare adesso, in piena quarta ondata?

«Sono sicuro che il governo prenderà la decisione più efficace e più coerente con lo stato di necessità».

Insisto: non si rischia in questo modo di frammentare l'azione e renderla meno rapida? Quali criticità scorge nella gestione attuale della struttura commissariale e quali rischi intravede in caso di sospensione dello stato d'emergenza?

«Servono rapidità ed efficacia. Dal febbraio del 2020 la situazione è cambiata molte volte e nessuno ha la bussola in mano: però ci siamo mossi in modo coordinato e responsabile, sia le istituzioni che i cittadini. L'Italia è stata spesso considerata un Paese geniale, ma poco organizzato. Nella pandemia abbiamo dimostrato al mondo il contrario, venendo ora indicati come un riferimento per serietà, rigore, efficienza. E infatti l'economia cresce più e meglio che nel resto d'Europa. Sarei cauto ad abbandonare questa impostazione. Piuttosto, dico una cosa al governo».

Dica.

«Chiedo di aiutarci a coprire al cento per cento i costi che, come Regioni, stiamo sostenendo per la campagna vaccinale e il contrasto alla pandemia».

Anche Fedriga, suo successore alla guida delle Regioni, pensa che il tempo dello stato d'emergenza sia concluso. La Lega privilegia le posizioni di Salvini rispetto al contrasto alla pandemia, come denuncia il Pd?

«La gestione della pandemia non può dipendere da convenienze politiche

— “ —
La Lega contro la proroga? La gestione della pandemia non può dipendere da convenienze politiche o di partito
 — ” —

► **Governatore** Stefano Bonaccini, 54 anni, guida l'Emilia Romagna dal 2014



o di partito. Tutte le misure decise, a partire dal Green Pass rinforzato, sono state condivise dalle Regioni, comprese quelle governate dalla Lega. E Fedriga ha sempre rappresentato al meglio la Conferenza delle Regioni».

In questi giorni si ipotizzano

anche nuove misure. Pensa che possa essere utile rafforzare il Green Pass, estendendo la regola del 2G a trasporti pubblici locali, treni, aerei, negozi al dettaglio?

«Il Green Pass rinforzato aumenta la protezione nei luoghi di maggiore socialità. Ma nel trasporto pubblico

già l'inserimento del Green Pass base rappresenta una svolta importante rispetto a prima. Non ridiscutiamo le misure prima di averne visto gli effetti, ma concentriamoci piuttosto sui controlli. Poi faremo tutto il necessario, in base all'evoluzione».

Nel frattempo Germania e

Le mostrine Quarta stella per Figliuolo se guiderà il Covi



▲ Francesco Figliuolo

Maurizio Crozza ha ironizzato a lungo sulla passione del generale Francesco Figliuolo per le mostrine. E se dovessero concretizzarsi i rumors sulla nomina alla guida del Covi, il comando operativo interforze della Difesa, allora Figliuolo potrà aggiungere sulla sua uniforme di alpino un riconoscimento che vale più di tutti: la quarta stella. Dallo scorso luglio infatti il responsabile di questa struttura, che coordina gli interventi dei militari in Italia e nel mondo e che potrebbe farsi carico stabilmente di una parte della lotta alla pandemia, è stata equiparata "funzionalmente" al comando di una forza armata, che appunto prevede la quarta stella. Molto più rilevante della parata di nastri sfoggiate dall'ufficiale, che indicano decorazioni, missioni o corsi di specializzazione.

Austria sono proiettate verso l'obbligo vaccinale. Lei è favorevole?

«Giusto che vi sia un confronto a livello europeo, e non si può escludere nulla rispetto a quello che potrà rendersi necessario in base all'andamento dell'epidemia. Ricordo però che in Italia vi sono già diverse categorie professionali dove il vaccino è obbligatorio: gli altri Stati stanno rincorrendo il nostro Paese proprio perché abbiamo preso le misure giuste per tempo».

A proposito: com'è la situazione in Emilia Romagna con la quarta ondata?

«Registro ovunque la voglia di non tornare a limitazioni e chiusure. Lo vedo dalla propensione a vaccinarsi, oggi più che mai. In Emilia-Romagna lo ha già fatto il 91% degli over 12. E siamo ad oltre 800 mila terze dosi».

In no-vax, però, esistono anche nella sua Regione, soprattutto in Romagna. Le terapie intensive sono occupate soprattutto da loro?

Come risolvere questo problema?

«Con la forza dei numeri, della ragione e del buon esempio. In Italia da ottobre a dicembre si registra un crollo dell'86% della mortalità rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In Emilia-Romagna, se confrontato la settimana tra il 30 novembre e il 4 dicembre di quest'anno rispetto al 2020, i ricoverati nei reparti Covid e in terapia intensiva sono scesi di quattro volte, i deceduti di oltre sette. E confermo: al momento 7 ricoverati in terapia intensiva su 10 sono non vaccinati. Trattandosi di una platea ormai ridotta al 10% della popolazione, ciò rappresenta la certificazione di cosa bisogna fare. Aggiungerei una cosa».

Prego.

«La pandemia corre, ma col vaccino ci si salva quasi sempre dal ricovero grave e dal decesso. Si potrebbe dire: ognuno scelga come creda. Invece no, perché più aumenta la pressione sugli ospedali, più è difficile continuare ad erogare le prestazioni ordinarie per le altre patologie. Per questo dobbiamo continuare a convincere coloro che hanno dubbi».

Allunghiamo lo sguardo: è tra quelli che ritengono che Draghi debba andare avanti a Palazzo Chigi o pensa che sia più utile averlo al Colle per un settennato?

«Sono mesi che lo dico: ora servono unità e continuità nell'azione di governo. E l'autorevolezza di Mario Draghi a livello internazionale è una garanzia per il Paese».

Fosse stato alla Scala, sarebbe stato tra quelli che hanno chiesto il bis al Presidente Mattarella?

«Fossi stato alla Scala probabilmente sì: nel caloroso appello a Mattarella ho visto tanto affetto e un tributo alla sua serietà e saggezza, al di là di ogni considerazione politica e istituzionale. Ma io faccio il presidente di Regione e ho il massimo rispetto per il Presidente, che non intendo in alcun modo tirare per la giacca».

— “ —
Da mesi dico che servono unità e continuità, l'autorevolezza del premier a livello internazionale è una garanzia per il Paese
 — ” —

CANTINA PRODUTTORI VALDOBBIADENE

CARTIZZE CUORE UNICO DEL VALDOBBIADENE SUPERIORE D.O.C.G.

Il **CARTIZZE** proviene da una piccola sottozona nel cuore della Denominazione Valdobbiadene Superiore D.O.C.G. Qui i ripidi pendii sono coltivati con passione dalle famiglie dei Soci Proprietari della Cantina Produttori di Valdobbiadene nel rispetto di un'antica tradizione viticoltrice.

cantinaproduttori-valdobbiadene.com

LA CHIUSURA DELLA KERMESSA DI FDI

“Al Colle un patriota” Ma Meloni lascia aperta l'ipotesi Draghi

di Giovanna Vitale

ROMA – È convinta d'essersele guadagnate sul campo, Giorgia Meloni, la centralità politica e la leadership della coalizione che, specie dopo il successo di Atreju, fa tanto soffrire Salvini e nessuno le potrà più negare. La forza espressa nei sondaggi, con il sorpasso sulla Lega e il testa a testa con il Pd, conta più dei numeri (esigui) di Fdi in Parlamento: per l'ex ministra sono gli italiani ad averle assegnato la guida dell'ala destra, perciò ora tocca a lei giocare da protagonista la partita sul Quirinale.

Un ruolo ormai riconosciuto pure dagli avversari, meno dagli alleati, che hanno fatto a gara per salire sul palco della sua festa, dove il tema della successione a Mattarella – rimasto a lungo confinato nelle segreterie di partito – è stato portato per la prima volta allo scoperto e sdoganato. Divenendo il cuore del “Natale dei conservatori” che per una settimana ha celebrato l'orgoglio della creatura nata nove anni fa sulle ceneri di An e ieri il fulcro del comizio finale della presidente.

Il tweet di Letta



Pertini patriota
In risposta a Meloni, il leader dem Letta ha twittato la foto del presidente Pertini con l'hashtag #Patriota

C'è stato un momento preciso in cui Meloni si è resa conto di aver vinto la sfida interna al centrodestra: quando Salvini, uscendo dal tendone allestito in Piazza Risorgimento, ha annunciato che avrebbe chiamato a raccolta i capi di tutte le forze politiche per cercare un accordo sul Colle. «Una mossa per riprendersi la scena che Giorgia gli ha rubato», dice un fedelissimo. Dalla leader di Fdi non a caso subito derubricata a «tentativo che va fatto» perché «a gennaio bisogna che ci si parli tutti, poi non so quanta convergenza si possa trovare». Sicura che lo schema giusto sia invece un altro. Passa per la compattezza della coalizione che è certa d'averne in pugno: «Il centrodestra ha i numeri per essere determinante per l'elezione del Capo dello Stato. Vogliamo un patriota e non accetteremo compromessi», tuona davanti ai militanti in delirio.

Corrisponde al piano A illustrato qualche settimana fa nel famoso vertice romano a casa Berlusconi: al Cavaliere – che «non è un candidato di bandiera, ha sempre difeso l'interesse nazionale» e nel 2011 «è stato mandato a casa dalle consorterie europee perché non firmava trattati poi accettati da Monti» – verrà lasciata libertà di verificare se in Parlamento ha il consenso sufficiente per salire al Colle. Qualora dopo l'Epifania il pallottoliere dovesse restituire un responso infausto, si virerà sul piano B, un altro nome d'area che tolga

La leader convinta che la destra darà le carte. E dileggia Letta dopo averlo ospitato: “È il Casalino di Macron, il Pd tifa Francia”

ogni spazio di manovra al centrosinistra. «Per una congiuntura fortunata stavolta il centrodestra controlla il 45% dei Grandi elettori e, se restiamo uniti, potremo davvero essere decisivi», calcola un “fratello” fra i più alti in grado. Sempre che non avanzi la candidatura Draghi, nel qual caso cambierebbe tutto.

Senza però dar nulla per scontato. «Non ho elementi per dire se sia un patriota», punge Meloni, pur considerando il trasloco del premier al Quirinale l'opzione migliore per accelerare il voto anticipato. Il soste-

gno di Fdi – dove, apre l'ex ministra, «potranno trovare casa settori del mondo liberale e cattolico» – dipende da quanto l'esecutivo saprà difendere «gli interessi dell'Italia». Nella battaglia su Tim e Borsa italiana, innanzitutto, che degli avversari non c'è da fidarsi. «Il Pd – attacca – cerca un presidente della Repubblica che sia gradito ai francesi, la sinistra ha sempre fatto il procacciatore degli interessi» di quel governo. E il Gabinetto Draghi non le sembra da meno: «Palazzo Chigi è di fatto l'ufficio stampa dell'Eliseo e Letta è il Rocco

Casalino di Macron», urla dal palco.

Una critica politica, niente di personale, manderà poi a dire al segretario dem. Ma l'offesa resta. Da lavare a sera su Twitter, dove Letta posta la foto di Sandro Pertini, già leader della Resistenza, e la scritta “Capo di Stato”, accanto all'hashtag “patriota”. Chiaro il messaggio: anche lui, presidente fra i più popolari e severo custode della Costituzione, era un esponente del centrosinistra. Non un uomo di parte, ma un partigiano. Antifascista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



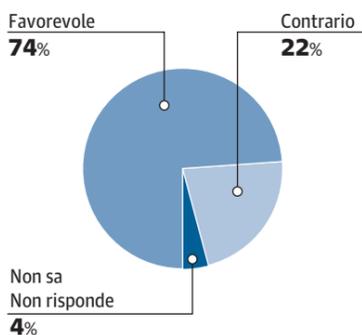
▲ La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ha chiuso ieri Atreju

stefanel.com

S
T
E
F
A
N
E
L

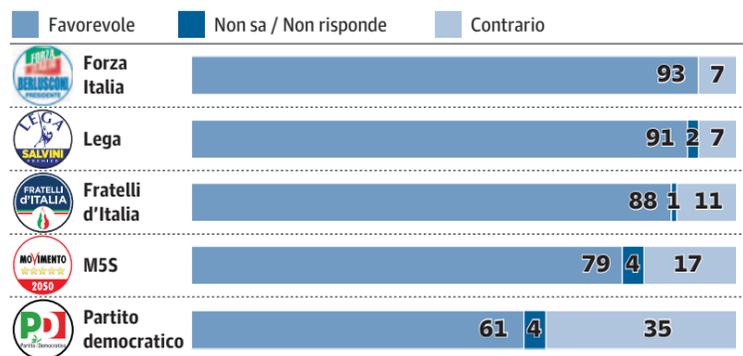
L'ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Lei sarebbe favorevole o contrario all'elezione diretta del Presidente della Repubblica da parte dei cittadini? (valori %)



L'ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN BASE ALLE INTENZIONI DI VOTO

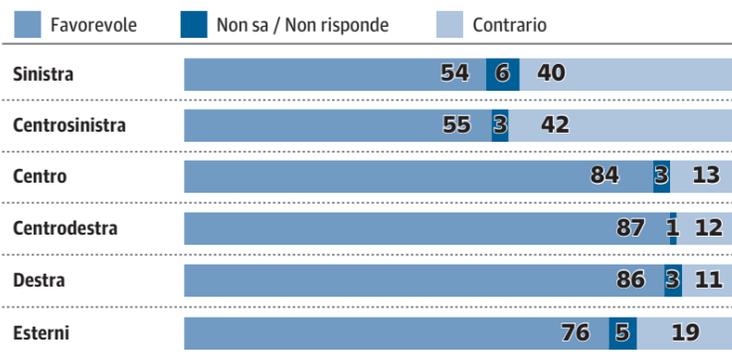
Lei sarebbe favorevole o contrario all'elezione diretta del Presidente della Repubblica da parte dei cittadini? (valori % in base alle intenzioni di voto per i principali partiti)



Fonte: Sondaggio Lapolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica - Dicembre 2021 (Base: 1211 casi)

L'ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN BASE ALL'AUTO-COLLOCAZIONE POLITICA

Lei sarebbe favorevole o contrario all'elezione diretta del Presidente della Repubblica da parte dei cittadini? (valori % in base all'auto-collocazione politica)



Fonte: Sondaggio Lapolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica - Dicembre 2021 (Base: 1211 casi)

MAPPE

Italia presidenzialista l'elezione diretta piace al 74 per cento

di Ilvo Diamanti

L'Italia si sta presidenzializzando. Da tempo. E oggi quasi 3 italiani su 4 si dicono "favorevoli all'elezione diretta del Presidente della Repubblica da parte dei cittadini". Come emerge nel recente sondaggio, curato da LaPolis dell'Università di Urbino e Demos per l'Osservatorio "Gli italiani e lo Stato", di prossima pubblicazione su Repubblica e L'Espresso. Il clima di insicurezza, infatti, ha spinto i cittadini a "stringersi" intorno a un Capo. Così, insieme al clima di paura generato dal Virus, è cresciuta la fiducia verso i Presidenti. Il Presidente della Repubblica, gli stessi Presidenti di Regione. E, soprattutto, il Presidente del Consiglio. Oggi, questi cambiamenti "di fatto" potrebbero tradursi anche sul piano del "diritto".

Peraltro, secondo un altro sondaggio recente di Demos, il Presidente preferito, dagli italiani, sarebbe proprio Mario Draghi. Seguito a distanza, da Silvio Berlusconi, "sceso in campo", su iniziativa del Centro-Destra. Con grande convinzione "personale". Preceduto, comunque, da Sergio Mattarella. Nonostante abbia espresso la propria indisponibilità, al riguardo. La fiducia verso di lui, però, è salita sensibilmente. Coinvolgendo circa i due terzi. Il segnale di una prospettiva bi-presidenzialista, che affianca i "due Presidenti". Mattarella e Draghi. Questo orientamento proviene da lontano. Da quando la politica e i partiti si sono personalizzati. Negli ultimi anni, la stessa tendenza si è progressivamente trasferita alle istituzioni di governo e dello Stato. D'altronde, il Capo dello Stato, non per caso, è artefice dell'incarico di Capo del Governo a Mario Draghi. Che in "tempi insi-

I favorevoli nel centrodestra sfiorano il 90%. Ma anche a sinistra più della metà si dice d'accordo



Il Quirinale
Le elezioni del nuovo presidente della Repubblica da parte del Parlamento cominceranno nella seconda metà di gennaio

Nota informativa

Il Rapporto su Gli Italiani e lo Stato, giunto alla XXIV edizione, sarà pubblicato sabato 18 e domenica 19 dicembre su Repubblica e L'Espresso. L'indagine è realizzata da LaPolis-Università di Urbino e da Demos & Pi per L'Espresso e La Repubblica. La rilevazione è stata condotta da Demetra con metodo MIXED MODE (Cati - Cami - Cawi). Periodo: 29 novembre - 6 dicembre 2021. Il campione (N=1.211, rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.944) è rappresentativo della popolazione italiana con 18 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area (margine di errore 2.8%). Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

curi", come questi, offre "rassicurazione", sul piano dell'esperienza e della competenza. E in quanto "garante" di fronte all'Unione Europea, che, negli anni della pandemia, ha visto crescere sensibilmente il consenso fra i cittadini, insieme all'evidenza del contributo economico - determinante - per affrontare l'emergenza.

Si tratta, come si è detto, di cambiamenti "di fatto". Tuttavia, hanno avuto "effetti istituzionali" evidenti, ridimensionando il ruolo del Parlamento, come di-mostra il ricorso crescente ai DPCM. Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri. Hanno, inoltre, contribuito a modificare gli orientamenti dei cittadini. Che oggi, come si è detto, appaiono disponibili a trasformare l'Italia in una Repubblica "presidenziale". Dove il Presidente è eletto "direttamente" dai citta-

dini, come gli Stati Uniti. Oppure "semi-presidenziale", come in Francia. Dove il Presidente è votato dai cittadini, ma il Primo Ministro e il Governo sono espressione del Parlamento. Quindi, responsabili di fronte ad esso.

Contraria a questa prospettiva, secondo il sondaggio di LaPolis dell'Università di Urbino e Demos, è una minoranza molto ridotta. Poco più del 20%. Tuttavia, fra i cittadini, il sostegno al modello "presidenzialista" cambia, in modo significativo, per alcune ragioni importanti. Conta, anzitutto, l'orientamento politico ed elettorale.

Il favore verso l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, infatti, risulta pressoché "totale" fra chi vota per FI, la Lega e i FdI.

È larghissimo anche tra gli elettori del M5S. Appare, infine, più ridotto, seppure maggioritario, pres-

so la base del PD: 61%.

Le differenze, in questi orientamenti, riflettono la posizione nello spazio politico. Fra chi si colloca a Sinistra e a Centro-Sinistra, infatti, il grado di accordo con l'elezione diretta, per quanto maggioritario, scende sotto al 60%. Al contrario, quando ci si sposta dal Centro verso Destra questa preferenza sale oltre l'80%. Mentre fra chi si pone "fuori" e "oltre" lo spazio politico risulta poco più basso: 76%.

L'altro fattore che favorisce la preferenza per l'elezione diretta è sicuramente collegato al grado di "personalizzazione" dei partiti di riferimento. Massimo, nel caso di FI, archetipo del partito personale. Di Berlusconi. Ma anche nella Lega - di Salvini. Gli stessi elettori dei FdI, negli ultimi anni, si sono identificati, in misura crescente, con la leader, Giorgia Meloni. Peraltro, i FdI hanno promosso una petizione per il "presidenzialismo", sostenuta dalla Lega. Infine, il M5S appare pluri-personalizzato. Un "non-partito", che, dopo Beppe Grillo, ha conosciuto altri "capi". Luigi Di Maio e, oggi, Giuseppe Conte. Insomma: è divenuto un "partito". Che applica l'elezione diretta del Capo. "Per via digitale".

Il PD, infine, dopo l'uscita di Matteo Renzi, che l'aveva trasformato nel Partito di Renzi, il PdR, è tornato ad essere un "partito". Con un leader - Enrico Letta - meno protagonista e accentratore. Mentre Renzi ha fondato e guida Italia Viva. Un partito personale con poche persone...

Tuttavia, pare evidente che agli italiani, in questo Paese politicamente spaesato, dove i partiti sono stati rimpiazzati da "leader", attori che recitano sulla scena mediatica e comunicano online, la prospettiva di una Repubblica presidenziale non dispiace. Di fatto, è già qui. Fra noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE ESISTE CHI NON PUÒ FARE UN BAGNO CALDO...

LA LEGGE SUL SUICIDIO ASSISTITO OGGI ALLA CAMERA

Fine vita, inizia la battaglia in aula Rischio voto segreto e franchi tiratori

di Giovanna Casadio

ROMA – «Finalmente portiamo in aula la legge sul suicidio assistito, che arriva qui dopo il massimo del confronto e delle mediazioni». Alfredo Bazoli, cattolico democratico, presenterà così stamani a Montecitorio gli otto articoli di una norma attesa da decenni. Conflitti, lacerazioni, casi come quello di Dj Fabo e del processo a Marco Cappato che l'ha aiutato a morire ed è stato poi processato e assolto, poi la vicenda dolorosa di "Mario", tetraplegico a cui il Tribunale ha riconosciuto il diritto al suicidio eppure è ancora in attesa: tutto questo approderà oggi in Parlamento. È stata la Corte costituzionale inoltre, per ben due volte, a sollecitare di colmare il vuoto normativo.

Ma lo spettro di un fallimento, come è stato per il ddl Zan, la legge contro l'omotransfobia, è dietro l'angolo. Ne sono consapevoli i giallo-rossi, che hanno preferito accogliere nelle commissioni alcune modifiche chieste dalla destra - obiezione di coscienza, diritto al suicidio assistito solo per chi è tenuto in vita con supporti sanitari e ha avviato le cure palliative. Cambiamenti di rilievo rispetto alla bozza originaria - che deriva da una legge di iniziativa popolare presentata ben sette anni fa. Avrebbero dovuto allargare il consenso. Non è stato così, la destra di Salvini, di Berlusconi, di Meloni e di Toti-Brugnaro ha votato contro nelle commissioni Giustizia e Affari sociali.

Oggi la partita inizia davvero con l'esame in aula. Anche se sarà solo il primo passo, quasi certamente il voto sul suicidio assistito slitterà a fine gennaio o febbraio, dopo l'elezione del presidente della Repubblica.

I numeri per il centrosinistra alla Camera ci sono, con uno scarto di circa 25 voti favorevoli rispetto ai contrari. Anche se saranno tanti i voti segreti, e i franchi tiratori potrebbero essere il vero ago della bilancia.

Le forze politiche poi, sono divise al loro interno. In Forza Italia c'è un gruppo di laici pro legge sull'eutanasia capitanati da Elio Vito. Ma anche nella Lega il fronte contrario è meno compatto del previsto. Italia Viva dovrebbe dare libertà di vo-

A Montecitorio c'è uno scarto di 25 voti per il Sì. Maggioranza più risicata al Senato



► Il referendum

Marco Cappato, tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni che ha promosso il referendum per il fine vita

to, anche se nelle commissioni Lucia Annibaldi e Lisa Noja sono state convintamente a favore. Così come i grillini e i Dem. Il Pd tuttavia ha convocato nella settimana passata una riunione tra i membri delle commissioni e il segretario Enrico Letta. Dubbi soprattutto della sini-



FABIO FRUSTACI / 223/ANSA

stra del partito, che non comprende la mano tesa a un centrodestra che tanto poi si mette di traverso. Michele Bordo ha definito il testo un passo indietro rispetto alla sentenza della Consulta. Giuditta Pini ha parlato di un peggioramento e di esclusione dei malati oncologici:

un fatto grave. Pini sta pensando di presentare gli emendamenti chiesti dall'Associazione Coscioni, come del resto Riccardo Magi, radicale e di +Europa, denuncia: «La legge deve davvero garantire la libertà di scelta e così non lo fa». Quindi l'Associazione Coscioni -

che ha raccolto peraltro le firme per il referendum sull'eutanasia - ha inviato ai parlamentari un elenco di emendamenti su discriminazione tra malati terminali, cure palliative, tempi e obiezione di coscienza. Chi aderisce, li faccia propri. Bazoli e il grillino Nicola Provenza sono i relatori della proposta sul suicidio assistito. Entrambi si dicono cautamente ottimisti: il punto è evitare l'ennesimo scontro laici-cattolici. Per Alessandro Zan il porto delle nebbie è il Senato, dove la maggioranza del centrosinistra è risicata e dove la legge che porta il suo nome è stata affossata. Ma la senatrice dell'Udc Paola Binetti contrattacca: «Il testo sul suicidio assistito simboleggia l'arroganza dell'asse Pd-M5S. Ma quando la partita passerà al Senato, molti giochi si riapriranno». Elio Vito twitta: «Anche per il suicidio assistito, chi può va all'estero, chi non può soffre». Insiste Mario Perantoni, presidente grillino della commissione Giustizia: «La destra in commissione ha espresso una decisa opposizione al testo sul fine vita, ma abbiamo comunque aperto un dialogo serio, introducendo alcuni loro punti per loro molto importanti. Non credo si potrà fermare questa legge perché il Paese la aspetta».

Il caso

Piazza Fontana, il Senato twitta la tesi della pista anarchica. Poi rimuove il post

Il Senato rilancia su Twitter la pista anarchica per la strage di Piazza Fontana, commemorata ieri a Milano, e qualche ora dopo fa marcia indietro. «La strage di #PiazzaFontana. Storia di depistaggi: così si è nascosta la verità. Da sito storico, in Doc. XXIII n. 64, volume I, tomo IV, elaborato sen. Mantica e on. Fragalà della Commissione Stragi (XIII legislatura)», è il tweet comparso questa mattina sull'account ufficiale di Palazzo Madama, che rimandava a un pdf in cui è contenuta la tesi, datata 6 gennaio del 2000 e esposta da due ex parlamentari missini, secondo cui il ruolo di Pietro Valpreda in quella vicenda tragica non è stato mai davvero chiarito. Il primo tra i parlamentari a sollevare dubbi sull'iniziativa del Senato è stato Nicola Fratoianni di Si. «Trovo incredibile che il Senato della Repubblica per ricordare i 52 anni della strage di Piazza Fontana utilizzi sulla sua pagina ufficiale Twitter la ricostruzione di alcuni senatori fascisti che rilanciavano la pista anarchica». Qualche ora dopo le proteste il tweet è scomparso. La comunicazione di Palazzo Madama ha spiegato che si è trattato di un «errore tecnico» per cui il link postato «nel tweet dell'ufficio stampa del Senato, e non della presidente Casellati, dava accesso anche alle relazioni di minoranza presentate a titolo individuale da alcuni componenti dell'epoca».



G. BASILIETTI@GMAIL.COM/ANSA

▲ Seconda carica dello Stato
Elisabetta Casellati è la prima donna presidente del Senato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE ESISTE CHI NON PUÒ
ILLUMINARE
LA PROPRIA CASA...

LA TEMPESTA SULL'ENERGIA

Caro bollette il governo studia il taglio dell'Iva e delle accise

di **Rosaria Amato**
e **Luca Pagni**

ROMA – Il governo cerca le risorse per limitare l'impatto su cittadini e imprese dei prossimi aumenti delle bollette, in arrivo dal primo trimestre dell'anno. Dopo aver già stanziato 3,8 miliardi inseriti nella leg-

ge di Bilancio, altri 3 miliardi potrebbero arrivare lavorando sulla leva fiscale. In sostanza, il governo starebbe studiando un decreto apposito con cui sterilizzare una parte degli aumenti azzerando l'Iva sulle bollette o riducendo una parte delle accise.

Gli aumenti sono in arrivo a breve e sarebbe stato difficile stanziare

altre risorse finanziarie in manovra, tenendo conto sia del poco tempo a disposizione, sia della difficoltà da parte del premier Mario Draghi e far quadrare le richieste dei partiti. Anche perché si tratta di numeri importanti.

Per il primo trimestre dell'anno, sono previsti nuovi rincari da record, che si sommano a quelli della

seconda metà del 2021: per l'elettricità attorno al 20-25%, ancora più elevati per il gas naturale, tra il 35 e il 40%. Finora il governo ha messo da parte 3,8 miliardi, inseriti nella manovra: si sommano ai circa 5 miliardi già impegnati da Palazzo Chigi e dal parlamento per "sterilizzare" gli aumenti scattati nel terzo e quarto trimestre.

Milano "Sciopero sbagliato" E la piazza fischia il sindaco Sala



▲ Piazza Fontana Il sindaco Giuseppe Sala alla commemorazione

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala è stato contestato durante la commemorazione per la strage di Piazza Fontana, di cui ieri ricorreva l'anniversario. Durante il discorso, Sala ha parlato dello sciopero generale indetto da Cgil e Uil: «Lo sciopero, probabilmente, è sbagliato ma è un diritto», interrotto da fischi e proteste da parte dei presenti. A fine cerimonia ha precisato: «Volevo dire che in un momento cui il lavoro lo si perde via whatsapp, la sua difesa avviene anche attraverso uno sciopero, giusto o sbagliato che sia».

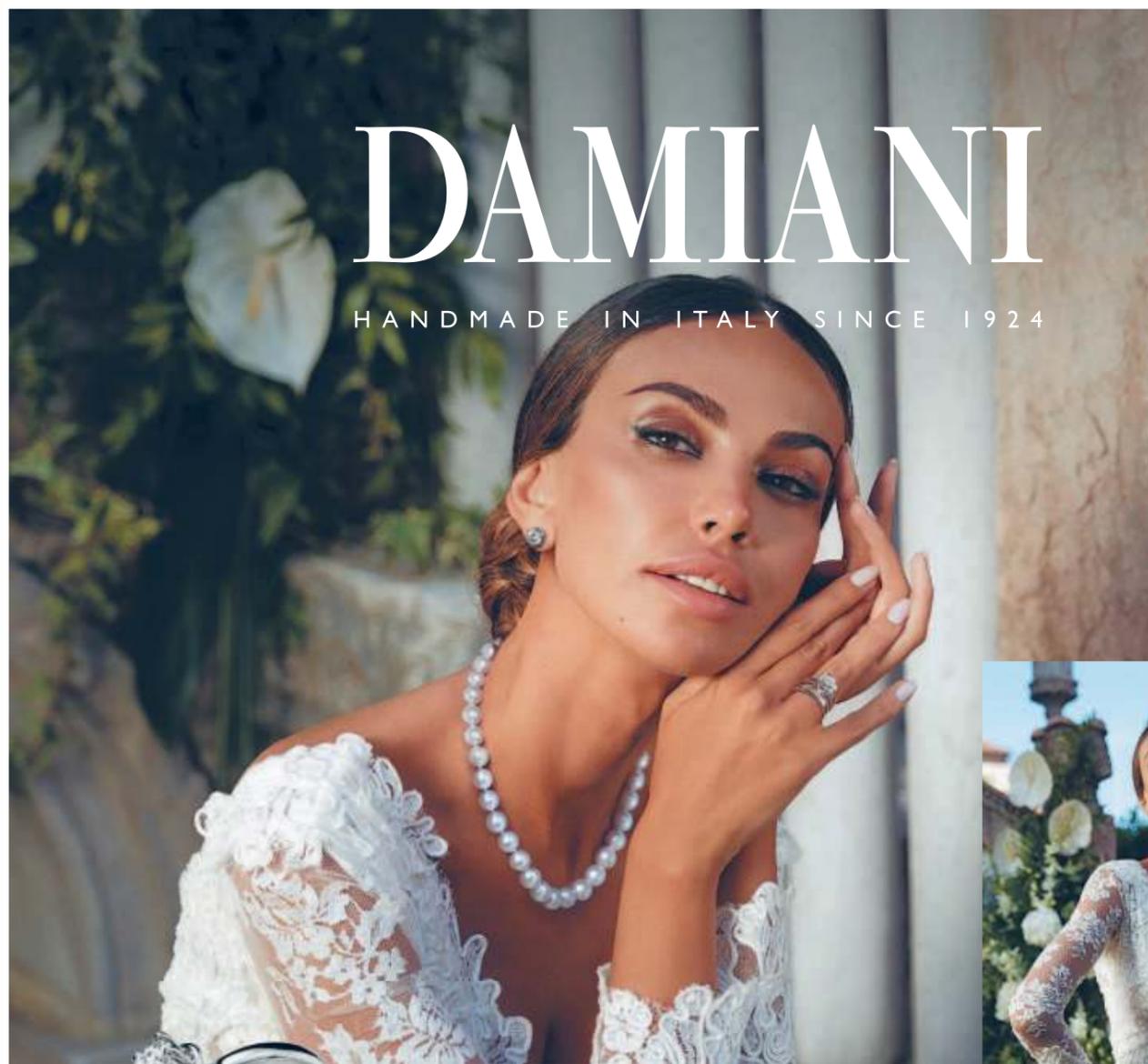
Ma il dossier sulla "sterilizzazione" delle bollette che si trova già da qualche settimana sul tavolo del ministro dell'Economia Daniele Franco dice che non basteranno. Non sono sufficienti per arrivare almeno a contenere in modo significativo gli aumenti che saranno annunciati prima di Capodanno dall'Arera, l'autorità per l'energia, per legge responsabile della revisione trimestrale delle tariffe. Ma dove trovare altre risorse, tenendo conto che secondo gli incontri tra i tecnici del ministero e dell'Authority occorrono almeno altri 3 miliardi per avere un effetto che porti a dimezzare – ma forse anche qualcosa in più – i rincari?

Le scadenze che incombono per l'approvazione della manovra (che va votata tassativamente dal parlamento entro il 31 dicembre) e i veti incrociati dei partiti rendono difficile reperire ulteriori fondi. Ecco, allora, che si avanza una soluzione che non riguarda più lo stanziamento di nuovi fondi, ma una serie di minori entrate future per l'Erario:

**Il viceministro
Pichetto Fratin:
"Dobbiamo superare
il momento più
difficile che durerà
fino a marzo"**

cancellare l'Iva sulle bollette e una parte delle accise. Strada in qualche modo obbligata, visto che il governo ha scartato la soluzione adottata da Francia e Spagna, dove gli operatori sono stati obbligati a far scattare gli aumenti fino a un certo livello: la differenza verrà recuperata più avanti, quando le tariffe – con la fine dell'inverno e il ritorno alla normalità dei mercati delle materie prime – dovrebbero attestarsi ai livelli pre-covid.

La conferma arriva dalle parole di Gilberto Pichetto Fratin, viceministro dello Sviluppo Economico che spiega così a *Repubblica* la situazione sul dossier aumenti di luce e gas: «È chiaro che non si risolve la questione del caro bollette solo con uno stanziamento dello Stato nella Legge di Bilancio, anche se si tratta di 3,8 miliardi. C'è un quadro complessivo internazionale di cui tener conto, perché non possiamo di certo modificare il prezzo al quale la Russia ci vende il gas. Il passaggio immediato – prosegue l'esperto di Forza Italia – è il superamento della stagione invernale. Si valuterà l'intervento più adatto, la sterilizzazione dell'Iva oppure di alcune accise, per superare questo difficilissimo periodo che ci si prospetta fino a marzo. Dopo, gli analisti ci dicono che ci sarà un leggero miglioramento».



BRIDAL COLLECTION
DAMIANI.COM

Covid-19, Ecdc: «Italia unico Paese classificato a scarsa preoccupazione»

La scorsa settimana era ritenuta a livello moderato ma ora ricoveri e intensive tenderanno a stabilizzarsi. Cosa dice il report

di Redazione



3

Questa settimana **l'Italia** è l'unico Paese classificato al livello di «**scarsa preoccupazione**» dall'Ecdc, il **Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie**, nell'ultimo report che analizza la situazione Covid-19 nei vari Stati di **Unione europea e Spazio economico europeo**. Resta comunque «molto alto», pari a 8,3 su 10 come la settimana scorsa, il livello di preoccupazione per l'intera area ma, rispetto a sette giorni fa, il nostro Paese cambia fascia. E se nei prossimi giorni ci si dovrà attendere ancora un aumento dei casi e dei morti, dovrebbero stabilizzarsi i ricoveri sia in area medica sia in terapia intensiva.

Il report

Il rapporto è relativo alla settimana 48, quella terminata domenica 5 dicembre, e le previsioni che contiene riguardano i 14 giorni successivi, quindi le settimane 49 (termine il 12 dicembre) e 50 (termine il 19 dicembre). Nel **report** si può leggere che in questa settimana la situazione epidemiologica complessiva di Ue/See è stata caratterizzata da un tasso di notifica di casi Covid «**elevato e in rapido aumento**» e da un tasso di mortalità «**in lento aumento**». La previsione dell'Ecdc è che da qui alla settimana 50 contagi e decessi aumenteranno, mentre i ricoveri in terapia intensiva e in altri reparti si stabilizzeranno.

Delta variante ancora prevalente (98,6%)

Il tasso complessivo di notifica dei casi Covid per l'area Ue/See è stato nella settimana 48 pari a 797 per 100mila (748,6/100mila la settimana precedente), in crescita da 9 settimane. Il **tasso di mortalità** per Covid-19 a 14 giorni è stato di 55,9 decessi per milione di abitanti

(53,2/milione la settimana precedente), stabile da 2 settimane. Dei 30 Paesi con dati sui ricoveri fino alla settimana 48, sono 17 quelli che hanno riportato una **tendenza all'aumento** rispetto alla settimana precedente. Per la maggior parte degli Stati la situazione epidemiologica viene considerata di preoccupazione «alta o molto alta, in particolare nelle zone occidentali e settentrionali di Ue/See, in gran parte determinata – precisa l'Ecdc – dall'elevata trasmissibilità della variante Delta che ha limitato la riduzione della trasmissione virale ottenuta con la vaccinazione». È infatti ancora **Delta** la variante del **Sars-CoV-2** prevalente nell'area, al 98,6%.

Settimana «estremamente preoccupante» in 8 Paesi

Nel dettaglio, nella settimana 48 la situazione è classificata come «**estremamente preoccupante**» in 8 Paesi (Repubblica Ceca, Francia, Germania, Liechtenstein, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia e Polonia), di «forte preoccupazione» in 11 Paesi (Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Finlandia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Portogallo e Slovacchia), di «moderata preoccupazione» in 10 (Austria, Estonia, Islanda, Lettonia, Lituania, Malta, Romania, Slovenia, Spagna e Svezia) e di «scarsa preoccupazione» in uno (Italia). Rispetto alla settimana precedente, 3 Paesi (Francia, Liechtenstein e Lussemburgo) sono passati a una categoria superiore, 9 (Austria, Belgio, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Slovacchia, Slovenia e Spagna) a una inferiore, mentre 18 sono rimasti nella stessa categoria.

Disabilità, D'Arrando (M5S): «Dopo la legge delega è il momento del Codice unico e del Budget di salute»

Alla Camera è stata approvata all'unanimità la legge delega che tra le altre cose semplifica la valutazione di disabilità e introduce il Garante. Per la deputata Celeste D'Arrando, da sempre in prima linea su questi temi, ora occorre il budget di salute «strumento resiliente che si adatta ai diversi contesti socio-sanitari»

di Francesco Torre



25

La legge delega sulla disabilità ha superato il primo step della Camera (via libera all'unanimità da Montecitorio) e a breve arriverà anche l'ok di Palazzo Madama. Tante le novità per le persone con disabilità, che attendevano da tempo una legge che di fatto è stata possibile soprattutto **grazie alla spinta del PNRR**. Il fulcro del provvedimento è rappresentato dal nuovo sistema di riconoscimento della condizione di disabilità, in linea con la Convenzione Onu del 2009. Il nuovo sistema si basa sulla valutazione multidisciplinare della persona, finalizzata all'elaborazione di progetti di vita personalizzati atti a garantire i diritti fondamentali. Innovativa anche l'idea della creazione del Garante nazionale delle disabilità, che dovrà occuparsi di raccogliere le istanze e le segnalazioni da persone con disabilità che denunciino violazioni dei propri diritti. Ne abbiamo parlato con **Celeste D'Arrando**, deputata del Movimento 5 stelle in commissione Affari sociali, che segue da tempo questi temi e Sanità Informazione rilancia la proposta di legge del Budget di salute, a sua prima firma e già incardinata alla Camera, sembra essere lo strumento ideale per realizzare il progetto di vita personalizzato «per una concreta integrazione sociosanitaria», sottolinea D'Arrando.

Onorevole, partiamo dalla legge delega sulla disabilità. A parte il progetto di vita personalizzato, qual è secondo lei la novità più rilevante?

«Le novità contenute in questa delega **sono diverse**. Una delle più rilevanti riguarda il prevedere processi valutativi della condizione di disabilità multidimensionali adottando un approccio bio-psico-sociale consentendo di conseguenza la piena partecipazione della persona con disabilità all'elaborazione del progetto individuale, personalizzato e partecipato. In questo modo si va oltre il mero concetto di handicap e ci si concentra sulle capacità e competenze esistenti, slegando la condizione di disabilità dal concetto di capacità lavorativa. Altra novità è l'istituzione della figura del Garante che, in fase emendativa in Commissione Affari Sociali e Sanità abbiamo voluto fosse indipendente e collegiale. Infine, rilevante è stato il prevedere una definizione univoca della **condizione di disabilità**».

Da anni è tra le principali fautrici del budget di salute, prima firmataria di un progetto di legge incardinato in commissione Affari sociali. Ci può descrivere cosa prevede questa idea e perché è importante per le persone con disabilità?

«Il **Budget di Salute è uno strumento che io definisco resiliente** in quanto in grado di adattarsi ai diversi contesti socio-sanitari i cui attori/attrici principali sono **le persone con fragilità**. Di conseguenza può essere messo in campo non solo per le persone con disabilità ma anche in risposta al bisogno sociosanitario di persone con disagio psichico o con dipendenze. Allo stesso modo può essere adottato come misura di contrasto alla povertà educativa. In sintesi, attraverso la riconversione della quota sociosanitaria, che viene di norma destinata solo in caso di istituzionalizzazione, con i budget di salute le ASL e i comuni con gli enti di Terzo Settore possono coprogettare, coprogrammare e cogestire al fine di realizzare un progetto personalizzato di comunità che mette al centro la persona e mette insieme tutte le risorse strumentali e non. È importante perché consente di attuare una concreta integrazione sociosanitaria rispondendo alla necessità delle persone con disabilità di autodeterminarsi e di poter vivere una vita indipendente».

In che modo l'idea del budget di salute si coniuga con le misure previste nella legge delega?

«Il Budget di Salute si coniuga con le misure previste nella **legge delega** in quanto in quest'ultima sono presenti i principi e i criteri direttivi che riguardano il progetto individuale, personalizzato e partecipato ricalcando quello che di fatto è il Budget di Salute. Il budget è lo strumento che potrà essere utilizzato per la realizzazione del progetto personalizzato ed è per questo che è auspicabile che il Parlamento ne concluda rapidamente l'esame».

Pochi giorni fa è stata presentata la Disability card, rivolta a una platea di circa 4 milioni di persone. Secondo lei è la strada da seguire per le politiche sulla disabilità?

«La **Disability card** è uno strumento in linea con quanto previsto dall'Unione Europea e che può essere utile affinché le persone con disabilità possano accedere con semplicità e facilità ai servizi e alle prestazioni a loro riservati. A questo strumento ritengo debba essere affiancata la revisione delle norme esistenti con la realizzazione di un **Codice unico della disabilità**, prevedere la valutazione dell'impatto che ciascuna legge ha verso le persone con disabilità, come viene fatto per le politiche di genere, al fine di mettere in campo azioni realmente rispondenti ai bisogni delle persone con disabilità e la realizzazione di una struttura permanente e indipendente che abbiamo denominato **Agenzia Nazionale per le persone con disabilità e l'accessibilità universale**. Crediamo che sia importante valorizzare il *know how* che abbiamo nella pubblica amministrazione attraverso un organismo strutturato che sia punto di riferimento tecnico per i diversi livelli istituzionali, come per esempio per gli enti locali».

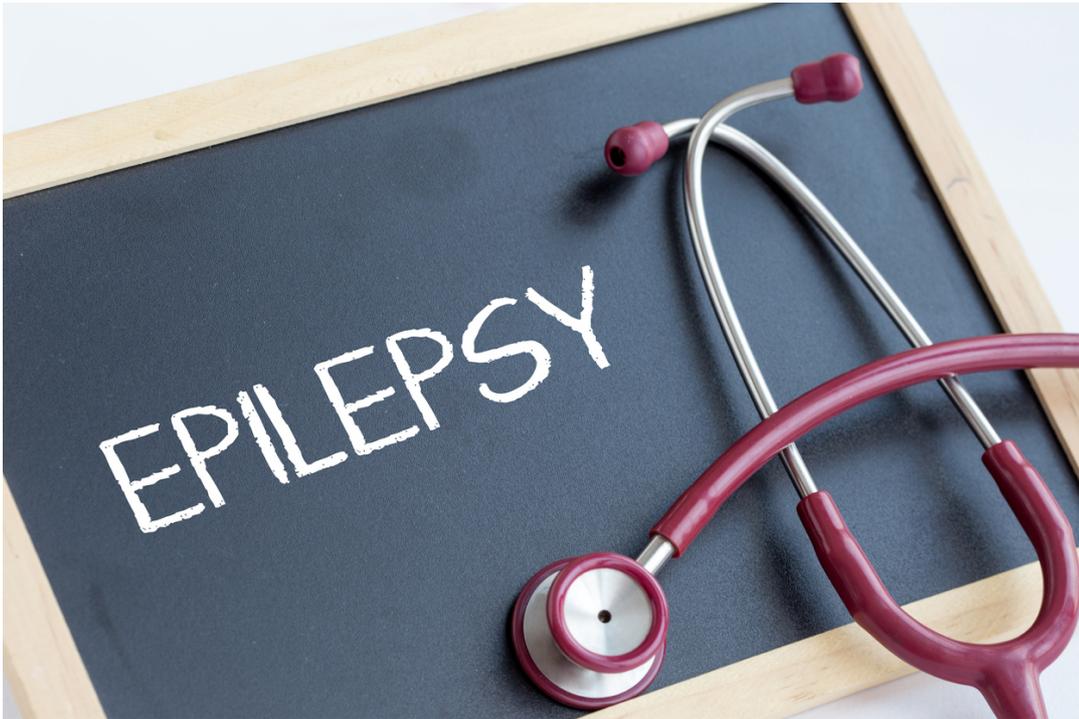
La legge di bilancio non sembra destinare risorse sufficienti sul tema della non autosufficienza e della disabilità. Proporrrete correttivi?

«In legge di bilancio in realtà sono state stanziare diverse risorse su diversi fondi. Viene previsto, ad esempio, l'istituzione di un fondo di 6 milioni di euro presso il Ministero del turismo, destinato alla realizzazione di misure per lo sviluppo del turismo accessibile e inclusivo volte ad agevolare la presenza di turisti con disabilità e dei loro accompagnatori e la conseguente organizzazione di servizi accessibili e la realizzazione delle indispensabili infrastrutture. Abbiamo l'incremento di **50 milioni di euro per ciascun anno 2023-2026 del Fondo per la disabilità e la non autosufficienza** che sarà rinominato "Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità". Si istituisce anche il Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità con una dotazione di 100 milioni annui dal 2022 e si rfinanzia con 50 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023 il Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità, prevedendo altresì che il Fondo possa finanziare anche iniziative dedicate alle persone con disturbo dello **spettro autistico**».

Epilessia, un aiuto dalla dieta chetogenica per chi è farmacoresistente, ma attenzione alle fake news

Laura Tassi, Presidente di Lice, spiega l'importanza di una alimentazione sana: «Non esiste una dieta specifica, ma alcuni nutrimenti con potenziale neuroprotettivo possono aiutare. Sì ai vaccini anti Covid, unico problema la febbre, da tenere sotto controllo con il paracetamolo»

di Federica Bosco



Sono oltre 600 mila le persone in Italia affette da **epilessia**, una patologia del sistema nervoso centrale che nella maggior parte dei casi richiede una terapia farmacologica costante. Ridurre lo stato di stress, tenere uno stile di vita sano con un'attività fisica moderata e un'alimentazione equilibrata aiuta chi soffre di epilessia. Per questo a tavola è importante scegliere piatti ricchi di vitamine e sali minerali, con tanta frutta e verdura. «Non esiste, salvo alcuni rari casi, una dieta per le persone che soffrono di epilessia – puntualizza **Laura Tassi Presidente di Lice (Lega italiana contro le epilessie)** – ci sono però dei nutrimenti che hanno un potenziale neuroprotettivo e che possono aiutare».

Le vitamine che fanno bene a chi soffre di epilessia

Se non si può generalizzare e parlare di dieta per chi soffre di epilessia, è altrettanto vero che ci sono vitamine e Omega 3, assimilabili con il **salmone, il pesce azzurro e la frutta secca**, che sono utili per le funzioni del sistema nervoso. Tra le vitamine hanno un ruolo primario: la **B6**, detta anche piridossina essenziale in particolare per l'intervento nella sintesi

di molti neurotrasmettitori come la serotonina, l'istamina, la taurina e la dopamina, si trova in alimenti vegetali come verdura, legumi, frutta secca, e animali come uova, carni e pesce. La **vitamina D3** invece si trova nel pesce azzurro, nelle uova, nel latte e nei suoi derivati. La **vitamina E** è presente negli oli vegetali, nei cereali integrali, nelle uova e in alcune verdure come gli spinaci, mentre di **vitamina C** è ricca la frutta fresca, alcuni verdure come radicchio e spinaci, ortaggi come broccoletti e ancora broccoli, cavoli, pomodori, peperoni e patate.

Un aiuto dalla dieta chetogenica

Una vita sana e un regime alimentare equilibrato possono aiutare chi soffre di epilessia, ma non tutti. Più complicata è la situazione di coloro che sono farmacoresistenti. Attualmente solo il 60% dei pazienti con epilessia ha un completo controllo delle crisi grazie alla terapia e al trattamento farmacologico, ma il restante 40% soffre di una epilessia farmacoresistente, **cioè non sensibile all'azione dei farmaci**. Per questi pazienti le opzioni sono limitate al trattamento chirurgico, all'utilizzo di alcuni dispositivi "palliativi" e, in alcuni casi, all'adozione di un regime alimentare studiato. «Si tratta della cosiddetta **dieta chetogenica** da seguire sotto stretto controllo di un medico specialista e di un dietista – spiega la Presidente di Lice -. Ha lo scopo di indurre l'aumento dei chetoni attraverso **una maggiore somministrazione di proteine e riduzione di carboidrati**, in modo da cambiare il metabolismo del cervello e portare ad una riduzione delle crisi epilettiche».

Più efficace nei bambini

Tra le terapie palliative la dieta chetogenica trova una sua collocazione, anche se i risultati **non sempre sono soddisfacenti**. «Ottenere un risultato è molto difficile -ammette Laura Tassi – occorre seguire in maniera rigorosa le indicazioni del medico per almeno due mesi. Un periodo sufficiente per valutare la capacità della dieta di cambiare il metabolismo e di aumentare i chetoni nel sangue. Passato quel periodo si valuta il peso della dieta sul paziente. Se ci sono cenni incoraggianti si procede per almeno sei mesi, dopodiché si passa ad un regime alimentare di mantenimento meno rigido. Purtroppo, solo il 50% dei pazienti che si sottopongono alla dieta chetogenica ottengono dei miglioramenti che comunque non vanno mai oltre ad una riduzione del 50% delle crisi epilettiche». Le statistiche dicono che sulla popolazione pediatrica la dieta chetogenica funziona meglio, «anche se abituare un bambino ad un regime alimentare così stringente non è facile, viene usata in particolare con i piccoli pazienti quando c'è una encefalopatia epilettica, ovvero quando c'è uno stato di epilessia, ma anche di sofferenza del sistema nervoso centrale con un ritardo cognitivo o altri deficit», ammette Tassi.

Attenzione alle fake news

Quando si parla di epilessia non mancano i consigli e le raccomandazioni di chi pensa di avere le risposte ad ogni quesito. E così capita di leggere che **togliendo il caffè e la coca-cola dalla tavola si aiuti chi ha problemi di epilessia**. «Non è così – puntualizza la presidente di Lice – non esistono alimenti vietati, a volte ci sono controindicazioni alla terapia

farmacologica somministrata. Per esempio, alcuni farmaci non possono essere assunti con la spremuta di pompelmo che ne inibisce l'assorbimento. In questo caso sarà lo stesso medico a segnalare il divieto al paziente. Altrimenti l'alimentazione è libera. **Meglio se varia**. Il consiglio che posso dare è di non farsi imbrogliare da soggetti che millantano professionalità che non hanno. Quando ci sono dei dubbi è meglio rivolgersi agli epilettologi di riferimento ed evitare danni più gravi».

Sì al vaccino

Proprio la pandemia sembra aver alimentato molte fake news che prontamente la dottoressa Tassi smentisce. «**Non ci sono controindicazioni al vaccino anti Covid** – spiega -, l'unico problema riguarda la febbre che potrebbe essere accompagnata da una crisi. Allora per non incorrere in spiacevoli effetti collaterali è opportuno fare il vaccino in regime protetto con il ricovero o somministrare antipiretici (es Paracetamolo) per tenere sotto controllo la temperatura».

Le Regioni con incidenza già da zona arancione e il rompicapo sullo stato di emergenza nel 2022

Dal 20 dicembre vari territori rischiano la zona gialla, ma è l'eventuale zona arancione a preoccupare di più. Inizia la prima settimana decisiva per la decisione sullo strumento giuridico per gestire la pandemia in Italia

E' la decisione più complicata per il governo Draghi, e quella che più farà discutere nelle prossime due settimane: a capodanno scade lo stato di emergenza e l'esecutivo dovrà decidere se confermarlo o meno (e in che modo farlo, eventualmente). Intanto l'ultimo bollettino riporta 19.215 nuovi casi di coronavirus, con aumenti di ricoveri sia nelle terapie intensive sia negli altri reparti Covid. Da oggi in zona gialla c'è anche la Calabria; dal 20 dicembre altre regioni rischiano e in vari territori saranno i posti letto decisivi per evitare la zona arancione, perché l'incidenza è già oltre la soglia. Ma procediamo con ordine.

Stato di emergenza prorogato nel 2022?

In teoria è possibile rinnovare lo strumento giuridico utilizzato per gestire la pandemia in Italia, che permette di attivare poteri straordinari in deroga alle leggi, per un ulteriore mese, fino al 31 gennaio 2022. Infatti al momento c'è solo una legge di riferimento. È un decreto legislativo del 2008, il numero 1: è il Codice della Protezione civile. Ed è l'unico che parla di come ci si deve comportare con lo stato di emergenza. All'articolo 24, comma 3, si legge: "La durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale non può superare i 12 mesi, ed è prorogabile per non più di

ulteriori 12 mesi". I conti sono presto fatti: varato da Giuseppe Conte il 31 gennaio del 2020, lo stato d'emergenza può rimanere in vigore per 12 mesi e con una proroga di altri 12. Non potrà essere prorogato oltre il 31 gennaio 2022 senza un passaggio parlamentare.

"Alla scadenza dello stato di emergenza, le amministrazioni e gli enti ordinariamente competenti, subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi, nei procedimenti giurisdizionali pendenti", recita il decreto. Significa che Regioni e Comuni riprenderebbero appieno i propri poteri "commissariati" dal governo nei territori di spettanza. Ma il governo potrebbe in teoria trovare il modo di prorogare ancora lo stato di emergenza? La risposta è sì. Le ipotesi sono varie: la prima è la modifica del decreto legislativo del 2008, il numero 1, il Codice della Protezione civile, estendendo il numero massimo di mesi per lo stato di emergenza a 27 mesi o più. la seconda è una proroga dello stato di emergenza in deroga al dlgs 1/2018, senza modificarlo. La terza è la dichiarazione di un nuovo stato di emergenza: se è vero che lo stato di emergenza attuale può essere prorogato soltanto fino al 31 gennaio 2022, è possibile, come sottolineato nei mesi scorsi da alcuni giuristi, che il governo valuti se proclamarne uno nuovo in caso di una crisi "inedita". Basterebbe forse, in fondo, dire che ora siamo di fronte a una nuova minaccia, quella costituita dalle varianti del Covid-19.

Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna, ritiene che lo stato di emergenza "vada rinnovato". *A Repubblica* dice: "La pandemia non è finita e bisogna continuare a contrastarla agendo con rapidità e con tutti i mezzi necessari. Sono sicuro che il governo prenderà la decisione più efficace e più coerente con lo stato di necessità". Servono "rapidità ed efficacia. Dal febbraio del 2020 la situazione è cambiata molte volte e nessuno ha la bussola in mano: però ci siamo mossi in modo coordinato e responsabile, sia le istituzioni che i cittadini. L'Italia è stata spesso considerata un Paese geniale, ma poco organizzato. Nella pandemia abbiamo dimostrato al mondo il contrario, venendo ora indicati come un riferimento per serietà, rigore, efficienza. E infatti l'economia cresce più e meglio che nel resto d'Europa. Sarei cauto ad abbandonare questa impostazione", conclude.

Walter Ricciardi, professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica e consulente del ministro Speranza, alla *Stampa* oggi dice che "dal punto di vista sanitario" lo stato di emergenza dovrebbe continuare: "L'inverno sarà durissimo e bisognerà prendere decisioni finalizzate al contenimento del virus. Penso a un'intensificazione del Super Green Pass con maggiori controlli. Non basta fare le norme, bisogna applicarle. Molti ristoranti non controllano gli accessi e a gennaio non ce lo potremo permettere".

Ma secondo i rumors degli ultimi giorni Draghi sta seriamente ragionando di non rinnovare lo strumento giuridico che già nella sua definizione è il simbolo di una condizione straordinaria. Alla scadenza dello stato di emergenza, il governo potrebbe varare una legge per spostare la struttura commissariale sotto la Protezione civile. Il commissario Figliuolo in tal modo sarebbe

messo a capo del Comando operativo di vertice interforze per gestire le operazioni anti Covid. Di fatto la struttura creata all'inizio della pandemia rimarrebbe in piedi, ma verrebbe "normalizzata". Ci sono però alcuni nodi insoluti. Ad esempio, la Protezione civile può assorbire la struttura commissariale? Ha competenze adeguate e forze sufficienti per svolgere questo nuovo compito? Come integrare il comitato interforze con a capo Figliuolo? Ci sono dubbi di carattere giuridico: senza lo stato di emergenza si può continuare a usare il sistema delle Regioni in zona bianca, gialla, arancione e rossa? E il comitato tecnico scientifico (Cts), la cui esistenza è strettamente legata allo stato di emergenza, che fine farà? Tante domande. Non è stata presa la decisione definitiva, che sarà presa probabilmente entro venerdì. Il capo della Protezione civile Curcio è stato già allertato e si è riservato qualche giorno per studiare a fondo il dossier. Visto che i tempi sono particolarmente stretti, la proroga di un mese dello stato d'emergenza fino alla scadenza naturale del 31 gennaio 2022 è un'ipotesi realistica: una fase di transizione per impostare il superamento dello stato di emergenza.

L'ipotesi, trapelata negli ultimi giorni, di porre l'intera struttura commissariale del generale Francesco Paolo Figliuolo sotto il dipartimento della Protezione Civile guidata da Fabrizio Curcio potrebbe però avere delle farraginosità non coerenti con i tempi di reazione necessari a mettere in campo le misure di contenimento del virus. E secondo i quotidiani oggi in edicola pare che all'interno dello stesso dipartimento della Protezione civile siano molto scettici sulle possibilità di ereditare capacità di intervento di questo tipo.

"Non è necessario" prorogare lo stato di emergenza secondo Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente della Conferenza delle Regioni. "Abbiamo la possibilità di legiferare anche con decreti d'urgenza su temi specifici e su questo si può lavorare: se servono delle misure ad hoc, personale sanitario aggiuntivo con gli specializzandi o sostegni per le Rsa, possiamo prendere dei provvedimenti mirati svincolati dallo stato di emergenza".

Draghi vorrebbe attendere prima di vedere dispiegati gli effetti della stretta del 6 dicembre, quando ha esordito il Super Green Pass. Teoricamente, spiegano alla *Stampa* fonti del ministero della Salute, servirebbero i tradizionali 15 giorni, come è finora avvenuto nel calcolo di virologi ed epidemiologi sulla curva. Dunque, una risposta potrebbe arrivare negli ultimi giorni prima di Natale, in condivisione con il Comitato tecnico scientifico.

Le regioni in zona gialla il 20 dicembre e dove si rischia la zona arancione

Dopo il Friuli Venezia Giulia e l'Alto Adige, da oggi anche la Calabria abbandona la fascia bianca e ritrova qualche restrizione in più (soprattutto mascherine all'aperto ovunque). La Liguria ha superato di poco da ieri i parametri della zona gialla ma ci finirà realisticamente solo tra sette

giorni. Possibile il passaggio in zona gialla il 20 dicembre anche per il Trentino. Rischiano il Veneto, il Lazio, le Marche e la Lombardia: saranno decisivi i dati da oggi a giovedì.

Ricordiamo che si finisce in zona gialla, arancione o rossa quando si superano a livello regionale contemporaneamente tre parametri. Per la zona gialla incidenza oltre i 50 casi ogni centomila abitanti, 15 per cento di posti letto occupati da pazienti Covid nei reparti ordinari, e 10 per cento di posti letto occupati nelle terapie intensive Covid. Per la zona arancione, incidenza superiore ai 150 casi ogni centomila abitanti, 30 per cento di posti letto occupati nei reparti ordinari e 20 per cento nelle terapie intensive. Per la zona rossa, incidenza sempre superiore ai 150 casi ogni centomila abitanti, 40 per cento di posti letto occupati nei reparti ordinari e 30 per cento nelle terapie intensive.

Il dato dell'incidenza è già a oggi ampiamente da zona arancione o rossa in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Trentino e Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto. Decisivi i posti letto dunque. Per ora sono tutte ampiamente sotto soglia.

La zona arancione comporterebbe una distinzione netta tra la vita di chi ha il super green pass e quella di chi invece ha quello base o non lo ha. Per tutti i non vaccinati scatterebbero sostanzialmente le restrizioni della zona arancione, mentre le attività resterebbero tutte aperte per chi ha la certificazione verde rafforzata.

Palermo, Centrodestra: ne resterà solo uno, le condizioni



Si va verso il testa o croce nel centrodestra, dove per ora è torneo di lancia fra candidati di bandiera

AMMINISTRATIVE 2022 di Salvatore Ferro

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Si va verso il testa o croce (in campo bianco a forma di scudo?) nel centrodestra, dove per ora è torneo di lancia fra candidati di bandiera. Nel bel mezzo di #LivePalermo2022 – campagna elettorale per le amministrative del capoluogo, epocali per il dopo Orlando e per l'anno zero del probabile dissesto – per il centro che sta sul bilico della moneta, è facile perdere la prima e portare la seconda.

La testa e la croce. Gli ultimi frame, infatti restituiscono la controffensiva centrista a quella che pare ormai la deriva fluente nella scelta del candidato di coalizione. Francesco Cascio, nella sua intervista a Live Sicilia, ha messo il timbro dell'ufficiosità a quello che ormai pare l'esito naturale della stasi di bordo campo del candidato in pectore degli ultimi mesi: il professore Roberto Lagalla. Questi, approvato ufficialmente in quota Udc, è un nome "secco", poco compatibile, lo sanno tutti, con lizze, nastri di partenza, primarie di corridoio, ballottaggi: era l'idea, all'inizio coltivata fra gli altri e sugli altri pure dal coordinatore regionale di Forza Italia, Gianfranco Miccichè, che avrebbe garantito l'unità *ab origine*, come elemento equilibratore di partenza: non appartiene ad alcuno dei partiti forti della coalizione, che avrebbero così avuto mani libere nella negoziazione alluvionale – con foce in occasione delle elezioni regionali – sulle altre e alte cariche in ballo alla Regione e all'Ars.

Il piano pare complicato, per campo – espressione brillante Lagalla – c'è chi ciondola in scaldato e allaccia gli scarpini (Cascio); vuoi perché la testa (del partito appunto di testa, soprattutto, dentro l'alleanza, che è quello di Miccichè) va messa ora, vuoi perché a bordo usata dallo stesso tuta e chi si è già d'accordo sempre con la pancia. E la pancia del partito, che vede fiorire candidature come funghi, non ci sta volentieri a essere l'unica base a non poter sentire garrire la propria bandiera. E il centro democristiano (ex o a tutti gli effetti di brand, cioè Cuffaro), invitato posticcio ai vertici d'area, si dirà, il centro che fa? Quel centro al quale, probabilmente, la candidatura Lagalla avrebbe fatto passare molti mal di pancia, per restare in tema? Non ci sta, è chiaro. Davide Faraone, con tutti i sarcasmi a codazzo della propria candidatura, se non flirta, quantomeno parla amabilmente con Cuffaro, fa appelli espliciti al centro moderato, cerca di scavalcare proprio al centro i paradossali rivali di Sicilia Futura (paradossali perché protagonisti della condivisione della stessa sigla di Italia Viva in consiglio comunale) che con Miccichè hanno stretto un patto di acciaio temperato rinforzato con il cemento. Ha anticipato le mosse, Faraone, va detto a suo merito, è venuto allo scoperto prima che dalle parti azzurre iniziasse a premere seriamente l'ala "bandierista".

Poi, dopo che anche Francesco Scoma, candidato per la Lega, aveva fatto intendere che porterà sostegno, nel caso egli stesso non ce la facesse, al candidato comune, è sbottato, inusualmente Saverio Romano, leader di Cantiere popolare. Insomma, l'impressione è che lì verso centro molti temano che in troppi stiano tirando la volata a Cascio e che in tanti tirino a "fregare", politicamente parlando, quantomeno la collaudata e folta macchina elettorale cristianodemocratica.

Leggi notizie correlate

- [Comunali a Palermo: partiti di centrodestra lavorano al programma](#)
- [Sicilia, elezioni amministrative: l'analisi del voto](#)
- [Sicilia, l'en plein del centrosinistra e i successi dei moderati di centrodestra](#)

L'assemblea nazionale di Noi con l'Italia si è trasformata, in versione #Palermo2022 e meno platealmente, in quello che l'assemblea sui rifiuti organizzata da Raffaele Stancanelli era stata alcuni giorni fa per Musumeci eletto a bersaglio degli alleati in prospettiva ricandidatura. Meno esplicitamente, certo: e però Romano alla vigilia dell'appuntamento ha dato di fatto l'ultimatum: "Prima i programmi – ha detto alla nostra Roberta Fuschi – e poi il candidato". Romano non ha esitato a bollare negativamente "le fughe in avanti".

Leggasi: se non si trova la quadra sul nome comune, beh, allora ciascuno per sé, fino alla decisione da parte dello stesso Romano di scendere in campo personalmente. Poche ore dopo, Totò Cuffaro, strade politiche in gran parte comuni e amico di sempre di Romano, ci ha messo il carico: "Se Saverio si candida, saremo con lui". Il peso dei voti: non è ancora chiaro se pretatticamente da bordo campo o direttamente alle urne oppure in meno probabili primarie a carte scoperte, storicamente indigeste a gran parte della cultura d'area. Buona la prima, forse.

Calmiere popolare, Cuffaro, che usa una semplice capriola sulla locuzione-coalizione per farsi intendere bene: "Sì al centrodestra, no al destracentro, che ci farebbe solo perdere". Intanto

annuiva, il popolarautonomista Roberto Di Mauro, che ha poi smussato la propria presenza alla passerella, negando avvicinati smodati e intese separate.

I lombardiani, appunto: quelli che stanno mantenendo il profilo pubblico più basso e che però in più snodi non hanno fatto mistero, soprattutto negli ultimi tempi, dei propri distinguo in seno alla coalizione che alla Regione sostiene Musumeci.

In mezzo alle maree di centrodestra, la mina vagante Francesca Donato, che corre libera ma che, al rendiconto elettorale, potrebbe aggiungere un pezzetto a un'altra faccia del laboratorio Sicilia: riportare a casa centrodestra un po' di voti no vax e no Green pass delusi in continente da Salvini e Giorgetti.

All'unità originaria non è abituato di certo il centrosinistra, che infatti guarda alle primarie di coalizione con molta maggior naturalezza: quello che per gli avversari è uno spauracchio fuori tempo massimo che registrerebbe il fallimento del rinomato Genio pontieri da consumati moderati, per il centrosinistra è camera di decantazione naturale delle tensioni. Permette di prendere tempo, in attesa che gli orlandiani trovino tempo e misura e modi (cioè liste) del rientro in gioco – la sinistra di Giusto Catania ha aperto le danze in autonomia elettorale – e permette pure di organizzarsi.

Così, ogni nome nuovo che spunti, non desta lo stesso clamore e disagio che reca a centrodestra. Anzi: se l'avvocato Nino Caleca parla amabilmente con i Cinquestelle di candidatura, si salvano tante capre, cavoli e soprattutto facce che si apprestano a correre insieme dopo essersi fatte la guerra in consiglio. La primarie come vaticinio, verdetto da rispettare. Certi uomini di punta già ben desti del Pd, come il deputato nazionale Carmelo Miceli, lo sanno. E magari sanno – o giù di lì – come potrebbe andare a finire.

Strage di Ravanusa: cosa ha provocato la rottura del tubo?

Si scava ancora tra le macerie alla ricerca di sei dispersi. Inchiesta all'inizio: le prime ipotesi

Una palazzina di 4 piani è interamente crollata, altre tre sono crollate e altre sono state lesionate. "E' improvvisamente andata via la luce, poi sono venuti giù il tetto e il pavimento". E' il drammatico racconto di Rosa Carmina, una delle due superstiti del crollo di Ravanusa. "Il gas si è accumulato o nel sottosuolo o in un ambiente chiuso. A innescare l'esplosione potrebbe essere stata anche l'attivazione dell'ascensore", ha detto il comandante dei vigili del fuoco di Agrigento, Giuseppe Merendino. "Nei prossimi giorni faremo accertamenti più approfonditi - ha aggiunto - certo è che una esplosione così è un evento eccezionale". Si scava ancora, ma gli inquirenti sono già al lavoro.

Ravanusa: inchiesta su un disastro

L'ingente perdita di gas nella rete di metano ha causato un'esplosione che ha danneggiato almeno sette palazzine. Tra le cause della rottura del tubo potrebbe esserci il maltempo o uno smottamento del terreno. Un intero quartiere è stato devastato dallo scoppio. I vigili del fuoco non escludono alcuna ipotesi. L'inchiesta (il procuratore di Agrigento, Luigi Patronaggio, ha aperto il fascicolo per disastro e omicidio colposi) è solo all'inizio e sarà molto complessa. Ci sono diecimila metri quadrati da controllare, decenni di documentazione da acquisire, amministratori ed ex da sentire, i lavori di manutenzione negli anni a quelle condutture.

Probabilmente sotto quelle palazzine di Ravanusa per un giorno intero o più si è accumulato gas metano nel sottosuolo: il gas deve raggiungere un livello di concentrazione tra il 5 e il 15 per cento all'interno di un ambiente chiuso, dopodiché anche una microscintilla può scatenare esplosioni devastanti. E' bastato forse il pulsante di ascensore, o la luce accesa in una stanza, o una sigaretta, per innescare. Ma sbilanciarsi è impossibile. Così ipotizzavano i tecnici che nel pomeriggio si muovevano fra le macerie. Nessuno ufficialmente si sbilancia. "È troppo presto, siamo ancora nella fase di primo intervento", dice ai quotidiani una fonte vicina alle indagini. "C'è stato un grosso accumulo di gas - dice un responsabile della Protezione Civile - anche se l'Italgas sostiene che solo pochi giorni fa sono stati fatti controlli e non è stata accertata alcuna perdita". L'impianto della zona ha almeno dieci anni e l'area è soggetta a frane e smottamenti.

Il comandante dei carabinieri di Agrigento, Vittorio Stingo, ha detto che "fino a quando non verranno trovati i dispersi, non è possibile sequestrare l'area e cominciare a indagare". Un'ipotesi arriva dal capo della Protezione civile siciliana, Salvo Cocina: "Può esserci stata la rottura di una condotta del gas che ha creato una sacca al di sotto di una delle palazzine. A provocarla potrebbe essere stato un cedimento del terreno, ci sono spaccature sulla strada che lo lascerebbero pensare". Ipotesi al momento, nulla più. Nei giorni prima dell'esplosione qualcuno aveva avvertito odore di gas, ma ufficialmente nessuno ha ricevuto segnalazioni. Il consigliere comunale di Ravanusa Giuseppe Sortino dice: "Purtroppo non è la prima volta che si registrano fughe di gas, tamponate nel tempo con interventi di manutenzione da parte dei tecnici, ma se pensiamo che la rete del metano è stata realizzata quasi quarant'anni fa, considerato che Ravanusa è stato uno dei primi paesi ad avere il metano, credo che non ci sia stata una manutenzione adeguata".

Si analizzeranno tutte le immagini delle telecamere di sorveglianza della zona. L'obiettivo sarà capire come abbia camminato il fuoco, da dove sia partito, quale sia stato il vero punto d'origine dell'esplosione. Ora la priorità è trovare chi è sotto le macerie. Italgas, che gestisce la rete del metano dei paesi della zona, ha escluso che ci fossero delle perdite e che abbiano ricevuto segnalazioni, precisando che tutta la rete cittadina è stata ispezionata nel 2020 e 2021. Sotto il suolo italiano c'è una rete di distribuzione del gas lunga 265.920 chilometri: solo nel 2020 è cresciuta di 1.885 chilometri. La rete è gestita da 194 società, grandi e piccole

I nomi delle vittime e dei dispersi

Si scava tra le macerie alla ricerca di superstiti: tre i morti, sei i dispersi. Le vittime accertate sono Pietro Carmina, 68 anni, docente di storia e filosofia dell'istituto Foscolo di Canicattì; di Maria Crescenza Zagarrìo, 69 anni e di Calogera Gioachina Minacori, 59 anni. Fra i dispersi una giovane coppia. Oltre 150 gli sfollati.

Il professor Carmina, classe 1953, era un docente di storia e filosofia al liceo classico di Canicattì, dove era stato anche vicepresidente. La moglie, Carmela Scibetta, è dispersa. Una intera famiglia è stata colpita dall'esplosione. In una palazzina crollata, c'erano: al primo piano, Rosa Carmina, trovata viva tra le macerie. Al secondo piano la cognata: Giuseppa Montana, sopravvissuta. Al terzo erano in quattro: Angelo Carmina che risulta disperso, la moglie Enza Zagarrìo che è morta, il figlio Giuseppe Carmina e la nuora Selene Pagliarello, incinta di nove mesi. I due erano andati a far visita alla coppia: entrambi sono dispersi. Al quarto piano c'erano Calogero Carmina, la moglie Calogera Gioachina Minacori e il figlio Giuseppe.

Ex province in Sicilia, la Corte tuona: "Cittadini eleggano i sindaci", ma l'Ars "tifa" il rinvio



NewSicilia | Politica | Sicilia | 13/12/2021 6:30 | Salvatore Rocca | 0

 Ascolta audio dell'articolo

SICILIA – La pronuncia dello scorso 7 dicembre della **Corte Costituzionale** in merito alla riforma delle ex province in Sicilia non lascia spazio a ulteriori interpretazioni: **i cittadini devono tornare al voto**.

Nella sentenza n.240, infatti, viene specificato come il fatto di *"individuare nel sindaco del Comune capoluogo il sindaco della Città metropolitana e di condizionare la conservazione di quest'ultima carica alla permanenza della prima, si porrebbero in contrasto con plurimi principi costituzionali"*.

Sindaci "illegittimi"

Viene dunque messa in discussione la carica dei sindaci delle **tre città metropolitane dell'Isola (Catania, Messina e Palermo)**, ai quali viene contestato il fatto di **non aver vinto un'elezione diretta** per poter essere investiti del ruolo.

La sentenza della Corte fa esplicito riferimento alla riforma degli enti approvata nel 2014 con la famigerata **"legge Delrio"** e **accolta dalla Regione Siciliana con il voto favorevole dell'Ars sotto il Governo Crocetta**.

Cuffaro: "Si torni al voto"

Sulla vicenda si è espresso nei giorni scorso l'ex presidente della Regione Siciliana, **Totò Cuffaro**, il quale non ha perso tempo nel definire *"una manovra poco riuscita"* l'**abolizione delle ex province** da parte dell'ex sindaco di Gela.

Lo stesso "restauratore" della **DC** in Sicilia ha auspicato il ritorno *"all'elezione di primo grado"* per *"per ridare dignità alle istituzioni e responsabilizzare una nuova classe dirigente"*. Gli elettori sono i **sindaci** e i **consiglieri comunali** attualmente **in carica**.

Malumori e rinvii

Eppure, non tutti sembrano soddisfatti del prossimo ritorno al voto. Almeno, non in tempi brevi. Nelle scorse settimane la Regione Siciliana ha fissato per il **22 gennaio 2022** la data per le **elezioni di secondo grado**, ma alle porte potrebbe concretizzarsi uno slittamento.

De Luca: "Perché votare adesso?"

Per la giornata di **martedì 14 dicembre** è prevista all'**Ars** una discussione di un **decreto di legge** per tentare di fare "scivolare" la consultazione di diversi mesi. Opzione caldeggiata anche dagli stessi primi cittadini dell'Isola. In tal senso, il sindaco di Messina, **Cateno De Luca**, è stato molto chiaro.

"Perché votare ora se a luglio 2022 a Messina e a Palermo si dovranno rifare le elezioni? Nominare il commissario ad acta tanto nel frattempo il Parlamento siciliano voterà la norma per l'ulteriore rinvio", ha scritto De Luca sul proprio profilo Facebook.

Coronavirus

«Non si sono vaccinati»: Arnas Civico, 2 infermieri sospesi dal servizio e senza retribuzione

La delibera del direttore generale prende atto dell'accertamento sull'inosservanza dell'obbligo effettuato dall'Asp e della sospensione dall'Albo comminata dall'OPI.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto

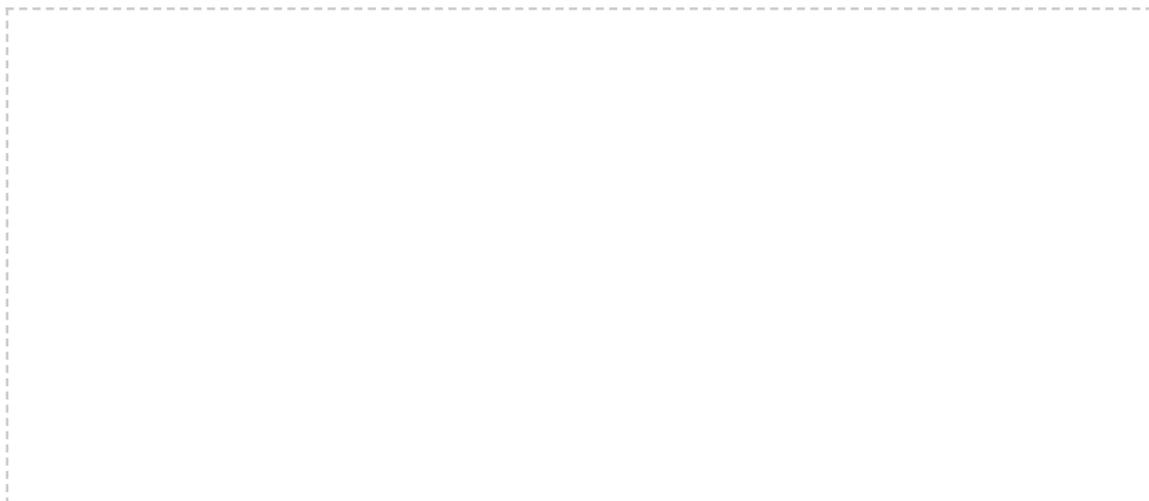


12 Dicembre 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Sospesi dal servizio e senza retribuzione nè altri compensi ed emolumenti **due infermieri** dell'Arnas Civico. Lo prevede una delibera firmata il 7 dicembre dal direttore generale **Roberto Colletti** che prende atto del precedente provvedimento di sospensione dall'albo da parte dell'Ordine professionale degli infermieri di Palermo.

Così come previsto dal DL n.44 del 2021, l'accertamento dell'inosservanza dell'obbligo vaccinale è stato effettuato dall'Asp di Palermo (competente per territorio), che lo ha comunicato oltre che all'Opi anche all'Arnas Civico il 30 novembre. La sospensione, si legge nella delibera del dg dell'Arnas Civico, *"ha decorrenza immediata fino all'assolvimento dell'obbligo vaccinale e comunque fino al perdurare dello stato di emergenza, attualmente in scadenza al 31 dicembre 2021"*.



Bollette, nuova stangata a gennaio con rincari fino al 40%

Per il periodo gennaio-marzo 2022 previsto un aumento dei prezzi dell'energia elettrica tra il 20 e il 25% rispetto ai tre mesi precedenti e tra il 35 e il 40% per il gas naturale

L'emergenza prezzi materie prime è sotto gli occhi di tutti: il petrolio ha quasi raddoppiato il suo prezzo da inizio anno mentre il gas naturale ha registrato un balzo del 400% in un anno. Il governo italiano sta cercando di correre ai ripari per aiutare famiglie e imprese a pagare le bollette sempre più salate di luce e gas, stanziando 3,8 miliardi di euro per calmierare i prezzi energetici per i mesi invernali.

Questa cifra, però, potrebbe non bastare. Sul tavolo del ministro dell'economia, Daniele Franco, è apparso un dossier sulle tariffe per il primo trimestre 2022 dopo gli allarmi lanciati nelle ultime settimane da esperti, industriali e associazioni dei consumatori su una nuova stangata da gennaio 2022. L'obiettivo sarebbe quello di ridurre di almeno la metà gli aumenti previsti, ma mancano all'appello almeno altri 3 miliardi di euro.

Rincari bollette: 800 euro in più a famiglia nel 1° trimestre 2022

Entro la fine del 2021 verranno comunicati gli aggiornamenti per le tariffe di luce e gas, in vigore per il periodo gennaio-marzo 2022, con aumenti stimati tra il 20 e il 25% rispetto ai tre mesi precedenti per l'energia elettrica e tra il 35 e il 40% per il gas naturale. Si tratta di circa 800 euro

in più a famiglia, stima Nomisma (136 euro in più a famiglia per la luce, 679 per il gas). Questi rincari andranno ad aggiungersi a quelli già avvenuti nel terzo e quarto trimestre del 2021, registrando aumenti per il sesto trimestre consecutivo.

Secondo le stime degli esperti potremmo assistere ad una tregua solo verso il secondo trimestre del 2022, quando i prezzi delle materie prime cominceranno a scendere per poi accentuare la flessione nella seconda parte del 2022. In attesa di tempi migliori si cercano disperatamente altri 3 miliardi di euro. Tra le varie ipotesi sul campo la cancellazione dell'Iva sulle bollette mentre la Lega continua a premere su una riduzione delle risorse per il reddito di cittadinanza.

© Riproduzione riservata

Covid, sfondata quota 1.100 positivi Da mercoledì vaccini per gli under 12

Boom di contagi ma l'Isola resta in zona bianca per almeno un'altra settimana. Due comuni nel Messinese "arancioni"
È corsa contro il tempo per immunizzare la fascia dei bambini da 5 a 11 anni: le prenotazioni partiranno lunedì

Per la prima volta da agosto, la Sicilia sfonda quota mille contagi in un giorno: esattamente 1.143 su 32.502 tamponi processati. Ma resta in zona bianca per almeno un'altra settimana, come stabilito dopo la consueta riunione della cabina di regia ministeriale. La stretta arriva solo in due comuni messinesi, San Michele Ganzaria e Itala, in zona arancione fino al 20 dicembre per ordinanza del presidente della Regione. Proroga delle restrizioni anche per il paese natale del governatore, Militello Val di Catania. Ed è corsa contro il tempo per immunizzare la fascia attualmente più colpita dall'infezione, i bambini "under 12", da 5 a 11 anni: le prenotazioni del vaccino antiCovid partiranno lunedì, le somministrazioni mercoledì.

La platea è di 309 mila bambini, ma all'inizio saranno disponibili 132 mila dosi. La Regione ha trasmesso alla piattaforma di Poste i codici fiscali e sta ultimando le agende di prenotazione. Nel capoluogo sono pronti il padiglione 20 A della Fiera del Mediterraneo, l'ospedale "Di Cristina", il Cto e Villa delle Ginestre. L'Asp ha predisposto percorsi dedicati negli hub di Bagheria, Cefalù, Misilmeri e nei centri vaccinali di Corleone, Cini- si e Petralia. Vaccini anche nei centri di Partinico, Lercara Friddi e Termini Imerese, che riserveranno due giorni a settimana solo ai bambini da 5 a 11 anni. Priorità ai piccoli in condizione di "grave fragilità" (337 in tutta la provincia) che l'Asp immunizzerà a domicilio.



La terza dose
Continua parallelamente la campagna per le terze dosi

Nel Catanese il commissario Covid Pino Liberti ha scelto la linea della vaccinazioni negli ospedali dotati di reparti pediatrici: in città sono il San Marco, il Cannizzaro, il Garibaldi e gli ospedali di Biancavilla, Caltagirone, Acireale. «Le somministrazioni avverranno così in un ambiente protetto, dedicato ai bambini a garanzia della loro tutela», dice Liberti.

Continua parallelamente la campagna per le terze dosi. Ieri a Palermo i medici della struttura commissariale provinciale guidata da Renato Costa hanno vaccinato oltre 500 militari della Guardia di Finanza, in occasione della "due giorni" di vaccinazioni di prossimità nelle caserme Cangioli e Mazzarella. «Iniziativa dall'alta valenza sociale», ha com-

mentato il comandante provinciale delle Fiamme Gialle, Antonio Nicola Quintavalle Cecere.

L'obiettivo è raggiungere con il "booster" la più ampia platea possibile, visto il calo della protezione da vaccino dopo cinque mesi dalla conclusione del primo ciclo. Lo dimostra il trend in crescita di contagi e ricoveri.

Ieri i posti letto occupati in area medica sono saliti a 346 ricoverati (7 in più), i pazienti in Terapia intensiva sono 46 (due in meno) e sei i morti. In base al report dell'Istituto superiore di sanità, l'incidenza nell'ultima settimana è salita a 104 casi ogni centomila abitanti ma la pressione sugli ospedali resta ancora sotto la soglia della zona gialla. — **g. sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le storie

No Vax e nemici della dose finiti in terapia intensiva "Se avessimo saputo in tempo"

di Giusi Spica

Terapia intensiva Covid dell'ospedale Cervello di Palermo, interno giorno. Quando le porte si spalancano la prima cosa bella per Anna (nome di fantasia) è l'albero di Natale con le palline dorate, montato nella sala d'attesa dagli infermieri bardati. Dopo tre giorni passati sotto il casco dell'ossigeno, è pronta per essere trasferita in un altro reparto. È fuori pericolo, ma non ancora guarita. Le toccherà passare le feste natalizie in corsia: «Sempre meglio che al cimitero», sorride con fatica. «Mi avete salvata. Avevo paura del vaccino. Dirò a tutti i miei amici di correre a immunizzarsi», giura ai medici che la salutano dentro le tute spesse dove si suda pure d'inverno.

Mentre i barellieri la spingono verso l'ascensore, incrocia un'altra lettiga che va nella direzione opposta. A bordo c'è una paziente semiosciente che la sua battaglia deve ancora combatterla. Anche lei cinquantenne. Anche lei non vaccinata per paura. È gravissima, dicono i medici. Gravissima come gli altri sei pazienti collegati ai respiratori, dietro le porte a vetri che per chi le varca sono come le "sliding doors" del celebre film con Gwyneth Paltrow: «Cosa sarebbe successo se mi fossi vaccinato? Sarei qui a lottare per sopravvivere o casa con pochi sintomi?»

È questa la domanda più frequente. «Quando arrivano in Terapia intensiva — spiega il primario Baldo Renda — si pentono quasi tutti». Quasi. Perché c'è ancora chi, come Giuseppe, 50 anni, non si arrende nemmeno di fronte alla fame d'aria: «Cosa c'è in quella siringa? Non vorrete mica darmi il vaccino?», ha

detto con l'ultimo filo di voce all'infermiera che stava per somministrargli un sedativo, poco prima di essere intubato. In pochi giorni i posti letto occupati sono passati da tre a sette: «Tre pazienti sono vaccinati ma fragilissimi, con patologie pregresse, e non hanno risposto adeguatamente al vaccino. Quattro non sono vaccinati e non avevano grandi problemi di salute quando si sono contagiati», allarga le braccia il primario.

I medici hanno appena concluso il giro di visite mattutino. È l'ora delle telefonate ai parenti. Anche il giorno dell'Immacolata la dottores-

sa di turno trascorre l'ora del pranzo al telefono con i familiari dei ricoverati: «Quando sono in condizioni di parlare, uso il mio smartphone per la videochiamata. Ricordo un No Vax 50enne, giunto in fin di vita. Non pensavamo ce la facesse. E invece si è salvato e, appena sveglio, ha voluto che chiamassi la compagna. Mi ha fatto promettere che una volta uscito, se ci fossimo incontrati per strada, mi sarei fatta riconoscere. La cosa triste è che in questo periodo siamo tutti bardati».

Il lieto fine, in Terapia intensiva, è un'eccezione: «Un paziente mi ha



Un reparto di terapia intensiva

confessato che si sarebbe dato martellate in testa per non essersi vaccinato quando poteva farlo. Mi ha chiesto se quel tubo che stavo per mettergli in gola, sarei anche arrivata a toglierlo. Purtroppo glielo abbiamo tolto da morto».

Elena (la chiameremo così) di anni ne aveva 26 ed era obesa. Solo quando ormai non c'era più nulla da fare, ha accettato di farsi intubare. «Il Covid non esiste. E se esiste, si cura a casa», era il suo mantra. No Vax e negazionista fino all'ultimo respiro: «Non la dimenticherò mai — si rattrista la dottoressa — è stata la paziente più giovane che abbiamo visto morire».

Dopo ventidue mesi di pandemia, i medici sono stremati: «Siamo tutti in burnout. Speravamo che le persone si vaccinassero e invece continuiamo a vedere No Vax in fin di vita. C'è un carico di dolore e sofferenza troppo grande persino per noi che siamo abituati a sostenerlo». L'effetto "sliding doors" vale anche per loro: «Se si fossero vaccinati, chissà...»

Di certo i dati sono inequivocabili: in base all'ultimo report della Regione, su 41 pazienti in Terapia intensiva, 36 — l'87,8 per cento — non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino. Situazione simile nei reparti che ospitano casi meno gravi: 331 ricoverati, 263 dei quali non vaccinati (il 79,5 per cento). «A volte — si rammaricano i camici bianchi in trincea — basterebbe fidarsi dei dati, più che dei virologi da tastiera laureati all'università dei social, e scegliere in tempo di varcare la porta giusta». Quella degli hub vaccinali.



Il medico Il primario di Terapia intensiva del Cervello Baldo Renda

Al Cervello in pochi giorni i posti letto occupati sono passati da tre a sette

a cura della A. Manzoni & C.

TRIBUNALE DI MARSALA

la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

► PETROSINO - R.G.E. n. 121/2017 - Lotto UNICO: Contrada Baglio, via Cafiso 265, Fabbricato adibito a civile abitazione ad una elevazione f.t. con corte esclusiva, ricadente su lotto di terreno di mq 425 compresa l'area di sedime. Terreno di mq 123 sul quale è stato realizzato un magazzino senza autorizzazione. Prezzo base Euro 81.019,81. Rilancio minimo Euro 2.000,00 Offerta minima Euro 60.764,86. Vendita asincrona telematica il 14/02/2022 ore 15:00. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Alabiso Camilla tel. 0923712089. G.E. Dott. BELLOFIORE GIAMPAOLO

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

Le misure per contrastare la pandemia. E c'è l'allarme per il personale delle guardie mediche

Covid, sui sanitari la scure dei tagli

Vaccinazioni in calo: ridotte le ore di lavoro, e le buste paga, di medici, infermieri, tecnici
Razza: fatto temporaneo, a gennaio ci sarà una nuova impennata per le terze dosi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il calo delle vaccinazioni registrato nell'ultimo mese impone per la prima volta dall'inizio della pandemia una riduzione dell'impiego, e quindi dello stipendio, dei medici, infermieri e tecnici assunti per fronteggiare il Covid. Il tutto mentre restano sguarnite le guardie mediche perché non si trovano più medici disponibili e non in forza negli hub e nelle Usca.

La riduzione dell'orario di lavoro è frutto di una direttiva dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Da subito il taglio è partito nel Trapanese, nell'Agrogentino e al Civico di Palermo. È una riduzione a macchia leopardo: all'hub della Fiera di Palermo il commissario Renato Costa non ha cambiato nulla nell'assetto di vaccinatori, infermieri e amministrativi. Al Civico invece il manager Roberto Colletti ha ridotto da 120 a 100 le ore mensili dei 35 medici assunti per la pandemia e da 150 a 100 quelle di infermieri, amministrativi e tecnici. Colletti nella delibera introduce per la prima volta da due anni il tema dei risparmi: in questo modo nel solo mese di dicembre l'ospedale risparmierà 70 mila euro. In più - scrive il manager - c'è da far ripartire tutti gli altri reparti e l'ospedale deve spostare risorse in questa direzione.

Lo stesso è avvenuto nei centri di vaccinazione di Trapani e Agrigento. Dove il taglio più consistente è stato subito però dagli amministrativi, passati da 36 a 18 ore settimanali.

Tutto ciò si verifica negli stessi giorni in cui la giunta Musumeci sta pianificando la proroga semestrale di tutto il personale assunto per l'emergenza Covid. Ma per Razza la due circostanze non sono collegate e la riduzione dell'impiego è un fatto temporaneo: «Nell'ultimo mese abbiamo avuto una diminuzione delle vaccinazioni, perché quasi tutti hanno raggiunto la seconda dose. Ma a gennaio, quando per moltissimi saranno trascorsi sei mesi, ci sarà una nuova impennata per le terze dosi e dunque servirà tutto il personale a tempo pieno per una nuova campagna di massa».

Va detto che l'impiego di camici bianchi sul fronte dell'emergenza è ri-

L'appello della Fimmg «Molti camici bianchi preferiscono le Usa, e i presidi di zona restano sguarniti»

tenuto sovrastimato anche dalla Fimmg, il principale sindacato dei medici di famiglia. I segretari Luigi Tramonte e Luigi Galvano hanno scritto una lettera ai prefetti per segnalare che, poiché i medici «preferiscono essere ingaggiati nelle Usca, molte sedi di guardia medica sono rimaste scoperte». Nel Palermitano, per esempio, 24 sedi sono senza medico. E - scrive la Fimmg al prefetto - non si riesce a trovare nemmeno personale con contratto a termine. Ciò perché «nelle Usca si guadagnano 40 euro l'ora invece dei 25 nelle guardie mediche. In più si fa tanto straordinario, al punto che i colleghi impegnati nella lotta al Covid raggiungono ogni mese cifre a 4 zeri». La Fimmg ha raccontato che la settimana scorsa per una intera giornata la guardia medica di Belmonte Mezzagno, unico presidio di un centro da 10 mila abitanti, è stata chiusa per mancanza di personale e un cartello suggeriva ai pazienti di recarsi a Misilmeri in caso di necessità. La Fimmg segnala inoltre che le Usca create a Palermo sono state sovrastimate: «Di fatto dovrebbero esserci in servizio 150 medici ma ce ne sono 320». Da qui la richiesta di un intervento del prefetto. In un clima che si sta avvelenando e del quale la prossima settimana Razza discuterà con tutti i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In reparto. Medici e infermieri in una Rianimazione

E a Messina esplose la polemica sui manifesti contro i no-vax

Il Coronavirus riduce i consumi delle famiglie

I nuovi positivi scendono sotto quota mille, sono otto i decessi registrati ieri

Andrea D'Orazio

Mentre il bilancio dei nuovi contagi nell'Isola, dopo l'impennata di venerdì scorso, scende sotto quota mille, a Messina, provincia più no-vax d'Italia, sale la polemica per i manifesti fatti affiggere dal commissario Covid Alberto Firenze, in cui si invita a non entrare nelle case dei non vaccinati a Natale. Cartelloni «inaccettabili» per i deputati M5s all'Ars, Antonio De Luca e Valentina Zafarana, che chiedono all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, «di intervenire e rimuovere immediatamente» il commissario. Intanto, sul fronte consumi, il virus presenta ai siciliani il conto di due anni di emergenza, pari, per ogni famiglia, a 1025 euro di spesa andati in fumo. La stima emerge dall'ultimo report di Confesercenti, che in scala

nazionale vede un ammanco di quasi quattromila euro in acquisti per nucleo familiare, con forti differenze territoriali: dagli oltre novemila euro della Toscana ai mille della Sicilia, ultima nella triste classifica delle perdite. E «non c'è nulla da esultare», sottolinea Vittorio Messina, presidente regionale dell'associazione e nazionale di Assoturismo, «perché qui da noi, visto l'alto tasso di disoccupazione, la spesa pro-capite è di base inferiore rispetto a quella del Centro-Nord. Inoltre, tra il 2020 e il 2021, a fronte di quei 1025 euro che le nostre famiglie non hanno più sborsato, ci sono tantissime realtà che hanno sofferto, dai negozi di abbigliamento alle gioiellerie,

I dati di Confesercenti In 2 anni di emergenza spesi 1025 euro in meno Penalizzate le piccole attività commerciali

fino alle piccole rivendite di alimentari. Sono le botteghe dei centri storici: è su queste imprese che si è abbattuto, come uno tsunami, l'80% della riduzione dei consumi, complice il boom di acquisti online. Il turismo, invece, tutto sommato ha retto, anche se adesso, trasversalmente al rialzo con i tagi, per le feste natalizie le prenotazioni stentano». Ma a soffrire, e parecchio, è stato pure il comparto del cinema. Lo sa bene Andrea Peria, presidente della Camera di Commercio del capoluogo e dell'Agis nazionale, che guarda però con ottimismo al presente, «al buon afflusso che stiamo registrando nelle sale da un capo all'altro dell'Isola. Sembra proprio che il nostro pubblico abbia capito l'importanza del green pass, che non ha scalfito la gran voglia di ritorno alla normalità. Certo, gli incassi perduti in questi due anni non torneranno più, e la mole di biglietti che vendiamo oggi è impareggiabile a ai numeri raggiunti a dicembre 2019, periodo d'oro

per noi con l'uscita di bellissime commedie, a partire dal film di Ficarra e Picone. Ma nel periodo natalizio la situazione può solo migliorare. Ovviamente, contagi permettendo», che nelle ultime ore, secondo i dati della Regione, ammontano a 887, con un decremento di 256 unità rispetto a venerdì scorso, a fronte di 23720 tamponi processati (8782 in meno) per un rapporto tra positivi e persone testate (7433) in calo dal 14 al 12%. Otto i decessi registrati ieri, mentre negli ospedali si contano 356 pazienti in area medica (dieci in più) e 44 (due in meno) nelle terapie intensive. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 259 a Catania, 162 a Palermo - dove oggi, causa maltempo, non si effettueranno tamponi in drive-in alla Fiera del Mediterraneo - 100 ad Agrigento (di cui 13 a Castrolibero), dove sono state chiuse le scuole e gli uffici comunali), 98 a Caltanissetta, 84 a Siracusa, 78 a Trapani, 51 a Ragusa, 29 a Messina e 26 a Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano di accoglienza

E per i bimbi padiglioni colorati e super-eroi

Fabio Geraci

PALERMO

Un padiglione tutto colorato alla Fiera del Mediterraneo di Palermo: gli hub di Messina, Milazzo e Patti saranno animati da medici, infermieri e personale sanitario mascherati da personaggi ispirati ai cartoni animati, ai fumetti e ai film di fantascienza; a Catania invece il vaccino per i bambini dai 5 agli 11 anni si potrà effettuare nelle strutture del San Marco, del Cannizzaro e del Garibaldi Nesima oltre che negli ospedali di Biancavilla, Caltagirone e Acireale. Scenderanno in campo anche i pediatri e i medici di famiglia che si stanno organizzando per la vaccinazione nei loro studi professionali. L'Asp di Palermo predisporrà linee dedicate con i bimbi che avranno a disposizione palloncini, giochi e fogli da colorare, il tutto sotto la vigile assistenza di educatori e assistenti sociali.

Nel capoluogo sarà aperto ogni giorno il presidio di Villa delle Ginestre mentre in provincia il servizio è affidato agli hub di Bagheria, Cefalù e Misilmeri e ai centri vaccinali di Corleone e Petralia. A Partinico, Lercara Friddi e a Termini Imerese la vaccinazione sarà possibile giovedì e sabato, 337 bambini fragili saranno immunizzati a casa e anche a Trapani l'Asp ha previsto corsie preferenziali nei punti vaccinali. Per i 309 mila giovanissimi siciliani le somministrazioni del vaccino anti Covid partiranno il 16 dicembre: la Regione a breve darà il via alle prenotazioni. Ogni bambino dovrà essere accompagnato da un genitore e verrà inoculata una dose ridotta di Pfizer, pari a un terzo del dosaggio autorizzato per adulti e adolescenti.

Intanto è record di vaccinazioni: venerdì sono state 35.460 le dosi effettuate, mai così tante da luglio ad oggi, anche se poco meno di 29 mila sono terze dosi. Costanti, attorno ai 4 mila al giorno, i nuovi vaccinati. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno 11 Dicembre si è spento il

Dr.

VINCENZO MIGLIAZZO

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina, i nipoti Vittoria e Vincenzo, i figli Giuseppe e Carmela con Nino.

I funerali si svolgeranno Lunedì 13 Dicembre alle ore 15 presso la Chiesa Artigianelli di Cefalù.

Cefalù, 12 dicembre 2021

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

brevi

CATANIA

Bimba chiama la polizia e fa arrestare il padre

● Ancora casi di violenza in famiglia nel catanese. Nel capoluogo etneo una bambina ha chiesto aiuto ai poliziotti, facendo arrestare il padre che stava aggredendo la madre. L'uomo deve rispondere di maltrattamenti in famiglia; denunciato anche per evasione dai domiciliari. La ragazzina è andata di nascosto in bagno e ha chiamato la polizia; giunti nell'appartamento, gli agenti hanno trovato la ragazzina e la madre in stato di agitazione ed in pigiama, con la casa a soqquadro.

BARCELLONA

Beni per mezzo milione sequestrati a Calderone

● Anche il complesso immobiliare adibito a stalla, dove si tenevano le riunioni di mafia, tra i beni confiscati al boss-sicario di Barcellona, Antonino Calderone, 46 anni, due volte condannato all'ergastolo per omicidio. I carabinieri del Ros, sezione anticrimine di Messina supportati dai colleghi della Compagnia barcellonese, ieri hanno proceduto alla confisca di beni per un valore di mezzo milione, tra immobili e attività commerciali appartenenti a Calderone. (*RISE*)

CALTAGIRONE

Detenuto ucciso da un calabrese

● Ci sono macabri retroscena dietro la morte di Paolo Costarelli di 60 anni, assassinato nella casa circondariale di Caltagirone. Ad ucciderlo sarebbe stato un sedicente 'ndranghetista che ha strangolato con dei lacci il suo compagno di cella che aveva ingiuriato la sua famiglia. Poi per due giorni ha mangiato e dormito con il cadavere dell'uomo nascosto con il lenzuolo e due coperte. Salvatore Moio, 44 anni di Siderno, è in cella per l'omicidio del suocero.

LIPARI

Ruba motorino e bici condannato a 13 mesi

● Tredici mesi di reclusione, 300 euro di multa ed il pagamento delle spese processuali per il furto di un motorino e una bicicletta a Stromboli. Marco Zucchi, 39 anni, di Roma, era difeso dall'avvocato Susanna La Greca. La sentenza è stata emessa alla sezione distaccata del tribunale di Lipari dal giudice Ennio Fiocco (sostituto Francesco Cannavò, assistente giudiziario Rita Villanti). La vicenda risale al 12 agosto 2014. (*BL*)

Si allunga la scia dei furti, colpite le stazioni Eni in piazza Scaffa e in via Oreto

Banda del flex di nuovo in azione: assalto a 2 distributori

I ladri sono arrivati con un'auto e hanno forzato la cassa automatica

Le immagini della videosorveglianza hanno ripreso una tecnica già conosciuta agli inquirenti che da settimane stanno dando la caccia alla banda del flex. Due nuovi colpi, quelli messi a segno la scorsa notte agli impianti di distribuzione di carburante in città. I ladri hanno preso di mira due stazioni della Eni, quella di piazza Scaffa e quella di via Oreto che si trova all'altezza di via Buonriposo. Il modus operandi sembra sempre lo stesso. I ladri sono arrivati con un'auto, probabilmente rubata per l'occasione, e

hanno forzato la cassa automatica utilizzando un flex. Dal primo impianto sono riusciti a portare via la cassetta in plastica dentro cui c'erano circa 100 euro. Da quantificare invece il bottino rubato dal secondo distributore. Su entrambi gli episodi indagano gli investigatori della polizia che hanno acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza che potrebbero aver inquadrato i ladri, che nelle altre occasioni hanno agito però a volto coperto, e la targa della macchina utilizzata. Sono una decina i colpi messi a segno sia in città che in provincia.

Il 27 novembre scorso il colpo era stato messo a segno al distributore di carburanti Eni sulla strada



Banda del flex. Distributori automatici nel mirino dei ladri

statale 624, nel territorio di San Giuseppe Jato. Anche in quel caso con il flex era stata forzata la cassa automatica per riuscire a portare via 220 euro in banconote di diverso taglio.

Qualche giorno prima, il 24 novembre, era stato scoperto l'assalto al distributore Esso sulla strada statale 121 Palermo-Agrigento nei pressi di Cimenna. In tre erano arrivati all'impianto e, armati e incappucciati, si erano diretti alla cassa automatica. Dove c'era un custode. Che è stato aggredito. Entrati in possesso delle chiavi con la forza, i malviventi erano riusciti ad introdursi all'interno del bar della stazione di servizio. E in pochi minuti avevano portato via il registratore

di cassa e numerose stecche di sigarette per un valore di ad oltre tremila euro. Nell'elenco degli assalti lunedì 22 novembre era stato preso di mira un altro distributore di carburante a Casteldaccia, in via Alliata. Anche in quel caso i ladri avevano forzato la cassa automatica dell'impianto Esso. Il furto era stato ripreso dalle telecamere di videosorveglianza. E nei giorni precedenti altri furti avevano interessato tre impianti in città, in viale Margherita di Savoia a Mondello. Nel mirino, a poco tempo di distanza l'uno dall'altro, i distributori Eos, Ip ed Eni. E anche in questi casi era stato utilizzato un flex.

V.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Policlinico Paolo Giaccone. L'area di pronto soccorso dell'ospedale universitario



Ordine dei medici. Toti Amato



Fisascat. Mimma Calabrò

Lettera di 50 dipendenti della palestra

Virgin, 15 mesi fermi Appello dei lavoratori: «Rischiamo il posto»

Amaro sfogo sui social:
in questa battaglia
stiamo perdendo tutti...

Quindici mesi passati a restare fermi, loro che per lavoro seduti non ci stanno mai. Anzi, fanno muovere gli altri, chi per stare bene sceglie di andare palestra. È una lettera aperta piena di delusione e rabbia quella veicolata dai dipendenti della Virgin Active, la struttura di via Gioacchino Ventura travolta da un'inchiesta e finita sotto sequestro l'8 ottobre 2020. Prima, lo stop dovuto al Covid, poi i sigilli per presunti abusi edilizi nella ristrutturazione dello stabile. La difesa della famiglia Basile, proprietaria dell'edificio dato in affitto alla Virgin, nei suoi ricorsi aveva sostenuto legittimo aver scelto la strada della Dia, la dichiarazione di inizio attività in edilizia, e non il ricorso al permesso di costruire. L'avvocato Sergio Monaco l'ha argomentato prima davanti al Riesame e poi in Cassazione. Lo scorso ottobre erano stati restituiti alla società proprietaria 58 mila euro, somme inizialmente individuate fra gli oneri non pagati.

E, dopo l'ultimo pronunciamento favorevole, il 3 novembre scorso aveva presentato l'istanza di dissequestro trasmessa dalla Procura, ma con parere contrario, all'ufficio del Gip cinque giorni dopo. Da allora, l'attesa che ha fatto montare lo sconforto per i lavoratori della Virgin Active, finora in cassa integrazione ma con lo spettro di ritrovarsi disoccupati. Il passare dei mesi e la speranza di ripartire ma «la Virgin Active, dopo varie accuse e dopo 15 mesi è ancora chiusa e sotto sequestro. Dopo che la Cassazione ha confermato che non vi è stato abuso edilizio, la Virgin rimane chiusa per l'accusa di sovraccarico urbanistico», sottolineano i dipendenti riferendosi alle ipotesi iniziali riguardo ai lavori per la palestra. Era stato avanzato dagli inquirenti come sarebbero sorte «criticità sui calcoli strutturali» che avrebbero messo in pericolo la staticità dell'edificio. Una battaglia legale che non è ancora finita ma per i lavoratori la preoccupazione è tanta.

«Forse io perderò il lavoro a causa vostra e mio figlio perderà delle opportunità - scrivono in un post diffuso su Facebook -, ma sappiate che non si tratta solo di me e di mio figlio o degli altri 50 dipendenti e collaboratori della Virgin Active, ma in questa battaglia stiamo perdendo tutti, come persone e come città... e che città».

R.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda giudiziaria
Prima lo stop dovuto
al Covid, poi i sigilli per
presunti abusi edilizi
nella ristrutturazione



Aperta e chiusa. Il centro sportivo Virgin di via Ventura

L'aggressione al Policlinico, entrambi feriti ne avranno per sette giorni

Trincea al pronto soccorso Medico e metronotte picchiati

Un trentenne che accompagnava una parente col femore rotto è andato in escandescenze. È stato denunciato dalla polizia

Vincenzo Giannetto

La sua parente era stata portata al Policlinico per una frattura al femore ma poi era stata messa in attesa nella cosiddetta area grigia. Doveva eseguire il tamponne, come da prassi, per verificare l'eventuale presenza del Covid. Momenti di attesa che hanno scatenato, però, la violenza dell'accompagnatore, un uomo di 32 anni, che se l'è presa con un medico e un agente di polizia privata della Ksm che l'avevano invitato a stare calmo mentre si trovava all'interno dell'area di emergenza. Si è scagliato contro di loro colpendoli con violenza e provando ad entrambi ferite giudicate guaribili in sette giorni.

Per l'uomo è scattata una denuncia da parte degli agenti della polizia, intervenuti la scorsa notte dopo essere stati allertati dal personale sanitario presente. La paziente, invece, è stata successivamente trasferita a Villa Sofia. Un'aggressione che ripropone il tema della si-

curezza per gli operatori impegnati negli ospedali.

«L'epoca dei medici eroi ormai è passata», commenta amaro Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici e componente del direttivo della Federazione nazionale degli Ordini (Fnomceo). «Finalmente proprio nei giorni scorsi è stato attivato il meccanismo dell'osservatorio sulla questione della violenza contro il personale sanitario - ricorda Amato - perché era stata fatta la legge ma mancava il decreto attuativo. Va detto che in Sicilia si era già fatto un tentativo di iniziare prima e con l'osservatorio si dovrà procedere a studiare e vedere cosa fare per limitare il fenomeno. La norma è del 2020 ed è stata pensata per tu-

**Violenza da condannare
Calabrò, Fisascat Cisl:
sono gesti intollerabili,
prendersela con chi
lavora non è la soluzione**

telare medici e strutture sanitarie, pensiamo a cosa successe al Civico. C'è un disagio sociale notevole e in più i medici pagano questo scotto per essere in prima linea nel pronto soccorso. C'è stata una riunione pure in prefettura, il prefetto si è fatto carico di attivare una commissione ma siamo ancora agli albori». Una questione, quella della sicurezza nelle corsie, che torna a riproporsi periodicamente.

«C'è dietro una serie di motivazioni e problematiche da mettere all'attenzione - continua Amato -. I medici sono già sotto stress, sono pochi e ne occorrerebbero di più. Abbiamo anche chiesto un presidio di polizia al pronto soccorso ma il questore ha giudicato questa misura di difficile attuazione. Servirebbero comunque sistemi di allarme immediati. Di sicuro la violenza è una cosa insostenibile ma se pensiamo che la legge 113 che prevedeva già l'istituzione degli osservatori è dell'agosto 2020 e che solo due giorni fa si è arrivati al decreto vuol dire che si è perso molto tem-

po. E poi c'è anche il fatto che molta, troppa gente va direttamente al pronto soccorso. È un afflusso continuo difficile da gestire».

Accanto al personale sanitario anche i vigilantes nel complicato ruolo di fronteggiare chi in ospedale decide di farsi ragione con la violenza.

«Sicuramente serve impegnarsi sul fronte della cultura della prevenzione ma non è aggredendo le persone in prima linea che si possono ottenere risposte - rileva Mimma Calabrò, segretaria della Fisascat, la federazione della Cisl che tutela gli addetti ai servizi -. Questi gesti di violenza vanno condannati in maniera assoluta, è intollerabile che una persona esce di casa per andare a lavorare possa rischiare la propria vita. Nessuno dovrebbe temere per la propria incolumità e non possono essere messi sullo stesso piano l'esigenza di garantire servizi sempre migliori all'utenza con comportamenti del genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

On line la piattaforma gratuita che aiuta le donne a trovare un'occupazione

Lavoro al femminile, c'è lo sportello

Dalla sinergia tra Comune, organizzazioni sindacali e associazioni datoriali nascono sei punti informativi per districarsi tra concorsi e attività in proprio

Anna Cane

È attiva online la piattaforma di sportelli gratuiti per le donne in cerca di un'occupazione nel territorio palermitano. L'iniziativa, frutto di un lavoro sinergico e condiviso tra varie organizzazioni sindacali, associazioni datoriali e l'assessorato al Lavoro, alla scuola e alla parità di genere del Comune, permetterà alle donne di ricevere informazioni, consulenze e un sostegno concreto per orientarsi nel mercato del lavoro. Sono sei al momento gli sportelli attivi: orientamento e supporto curricula, scuola e concorsi pubblici, orientamento -formazione - lavoro, avvio impresa progetto senior, discipline stem e imprese artigiane. La piattaforma, attiva sul nuovo Portale Lavoro (<https://portalescuola.comune.palermo.it/lavoro/>) è stata presentata all'interno della sede della Sispi alla presenza del sindaco Leoluca Orlando, dell'assessore Giovanna Marano e di tutte le esponenti delle realtà che, dalla primavera di quest'anno, hanno animato un gruppo di lavoro eterogeneo ma unito da unico obiettivo: migliorare la condizione occupazionale delle donne nel territorio palermitano. Gruppo che, dopo un incontro con Valeria Fedeli, senatrice e componente della commissione Lavoro, e Linda Laura Sabbadini, dirigente generale del

Portale in crescita
Maria Elena Oddo di
giovani Sicindustria:
dai fondi Ue un aiuto
a chi vuole fare impresa



La presentazione al Comune. Sportello on line per le donne in cerca di lavoro FOTO FUCARINI

dipartimento Statistica dell'Istat, ha promosso il manifesto per l'occupazione femminile, al quale hanno aderito Sicindustria, Cgil, Uil, Cisl, Confartigianato, Confcommercio, Fondazione I.T.S. Nuove tecnologie della vita Alessandro Volta, Cidec, Assoimpresa, Casartigiani e Agci Sicilia.

«Abbiamo deciso di mettere in campo uno strumento di cura e di accompagnamento - ha dichiarato l'assessore Marano - affinché le donne del territorio non si sentano più sole nella difficile sfida della ricerca di un'occupazione. Siamo partite con sei sportelli ma l'idea è quella di implementare man mano la

piattaforma con altri servizi che possano rispondere in modo sempre più appropriato e completo alle esigenze delle donne che vogliono inserirsi in un mercato del lavoro che non solo non ha considerato il divario di genere, ma troppo spesso lo ha aumentato». Sono intervenuti, tra gli altri, anche Francesca Pipi presidente della categoria Moda di Confartigianato Imprese che si occupa di realizzazione di costumi teatrali e sostenibilità dei tessuti. Maria Elena Oddo è presidente del gruppo giovani Sicindustria Palermo che sostiene le aziende che vogliono accedere ai fondi europei per avviare nuove imprese.

«Siamo un gruppo con giovani imprenditori under 40 tutti provenienti da settori diversi - dice la giovane presidente - Insieme alla Fondazione Ora abbiamo costituito uno sportello che offre assistenza gratuita per tutti gli aspiranti imprenditori che vogliono avviare un'impresa».

Per il sindaco Leoluca Orlando: «Questo portale è espressione del grande impegno dell'amministrazione comunale sul tema del lavoro. È un reale contributo all'affermazione del lavoro, rappresenta un pendolo tra formazione e informazione. Questo è il senso del portale che aiuta a scegliere il tipo di orien-



Francesca Pipi FOTO FUCARINI



Maria Elena Oddo FUCARINI

tamento occupazionale, che accompagna le donne anche nella creazione di una nuova impresa. Questa straordinaria esperienza parte da quel manifesto per l'occupazione femminile e prosegue con atti concreti. Esprimo il mio più sentito apprezzamento all'assessore Giovanna Marano, alla Sispi e a tutti coloro che hanno reso possibile la nascita di questo nuovo strumento digitale. Ai sindaci della Città Metropolitana comunicheremo la nascita del portale per creare un'importante rete che colleghi tutti i comuni della provincia».

(*ACAN*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Bohème

Debuttanti al ballo, l'anteprima al Massimo

Il teatro Massimo, in occasione dell'ultima replica della Bohème, ha ospitato l'altra sera una rappresentanza delle coppie che parteciperanno al ballo delle debuttanti «Valzer delle Lance» che si terrà venerdì prossimo al circolo ufficiali della caserma «Generale Cascino», sede del reggimento «Lancieri di Aosta».

Le dame, in abito da cerimonia, accompagnate dai rispettivi cavalieri in uniforme da gala, sono state ricevute dal sovrintendente Francesco Giambrone e hanno assistito all'opera dal palco loro riservato.

Un gentile omaggio, molto gradito, che sottintende la condivisione della prestigiosa istituzione palermitana nei confronti di una manifestazione tradizionale negli istituti militari come il «Ballo delle Debuttanti» che tornerà a essere celebrato in città dopo oltre 20 anni.

«Ci fa molto piacere condividere con le giovani coppie che parteciperanno al ballo del circolo ufficiali dei «Lancieri di Aosta», la gioia di assistere a una delle opere più amate dal pubblico come *La bohème* e rivedere di nuovo così tanta partecipazione - afferma Francesco Giambrone, sovrintendente del teatro Massimo - I teatri sono luoghi dove si incontra la comunità cittadina, dove si condividono emozioni, visioni di futuro e dove si rinnova la bellezza dell'arte. Ed è un piacere farlo con la partecipazione e la collaborazione delle più importanti istituzioni della città».

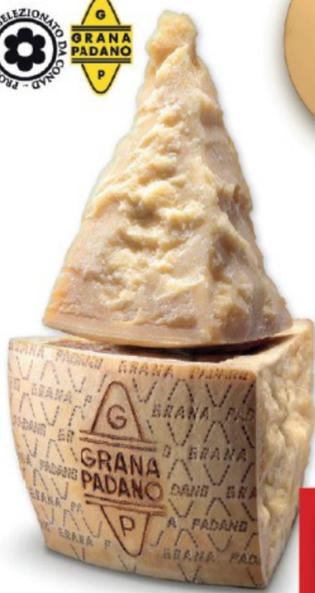
Cr.Pa.

BUONE FESTE, INSIEME.



VINO CORVO GLICINE bianco/rosso/rosato 75cl

3,49 €



GRANA PADANO SELEZIONE CONAD spicchio all'etto

0,75 €



COCA COLA classica/zero 2x1,35L

1,69 €



PANDORO/PANETTONE BALOCCO classico 1KG

1,99 €

OGNI 15€ DI SPESA

Iniziativa valida in tutti i punti vendita aderenti e fino ad esaurimento scorte.

dal 15 al 24 dicembre 2021

CONAD
Persone oltre le cose

Il piano della Regione, si punta anche sulle stabilizzazioni

Sanità e Comuni, si apre il valzer delle assunzioni

Via ai primi bandi

Si parte dal Garibaldi di Catania con 114 incarichi, avvisi pure per 70 funzionari e 60 assistenti sociali

Giacinto Pipitone

PALERMO

Da un lato ci sono 114 posti nella sanità etnea che viaggiano insieme alle prime stabilizzazioni e nuove assunzioni al Civico di Palermo. Dall'altro ecco il bando per 70 funzionari che aiuteranno il Comune di Catania a intercettare i fondi europei del Pnrr. Infine, spazio pure a 60 assistenti sociali, sempre alle falde dell'Etna. C'è una nuova accelerazione nel mettere sul tavolo occasioni di lavoro, in linea con quanto Musumeci e Razza hanno pianificato in vista dell'anno elettorale che si sta aprendo e che conduce al voto a Palermo e alla Regione.

E sono proprio gli uffici pubblici e la sanità le due leve su cui il governo sta agendo. Per spingere la spesa dei fondi europei è stato indetto la settimana scorsa un bando, già chiuso, che assegna 83 posti alla Regione. E altrettanti ne verranno messi a bandi entro fine anno per rafforzare gli assessorati.

170 funzionari a Catania

Ora fa lo stesso il Comune di Catania, guidato dal segretario regionale di Fratelli d'Italia Salvo Pogliese. Il bando pubblicato ieri mette in palio 70 posti con contratto a termine di 2 anni in categoria D, la più alta. Il tutto grazie a un finanziamento nazionale di 4,7 milioni totalmente a carico del Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020.

L'obiettivo del Comune di Catania è quello di reclutare giovani laureati (ma non solo) per rafforzare «gli

ambiti della digitalizzazione, dell'efficientamento energetico, della mobilità, dell'inclusione sociale, dell'ambiente, delle infrastrutture e delle correlate attività di gestione». Le nuove assunzioni riguarderanno figure professionali nell'ambito tecnico quali architetti, ingegneri, agronomi, geologi, avvocati, esperti in gestione di progetti di inclusione sociale ed esperti in bilanci di pubbliche amministrazioni. Le competenze specifiche ricercate nell'area tecnica saranno cad, bim, composizione architettonica, strategie urbane, mobilità, idraulica e geotecnica, impianti tecnologici ed efficientamento energetico, riciclo, conversione e riuso dei rifiuti, digitalizzazione, architettura del verde e del paesaggio.

Gli assistenti sociali

Il secondo bando pubblicato ieri da Pogliese riguarda 60 assistenti sociali da assumere con contratto a termine: cinquanta saranno destinati al territorio comunale di Catania, otto a Misterbianco e due Motta Sant'Anastasia. Anche in questo caso il Comune sta sfruttando fondi ministeriali.

Sanità etnea, 114 posti

Molto più articolato il capitolo di assunzioni che riguarda la sanità. Primo atto di un'ondata di bandi che

Il nodo dei precari C'è preoccupazione da parte dei sindacati per il futuro degli 8 mila contratti in scadenza

Razza ha pianificato con i manager di Asp e ospedali e che andrà a regime quando tutte le nuove piante organiche saranno ratificate dalla giunta: procedura in corso in queste settimane. Intanto si parte con l'ospedale Garibaldi di Catania che ha pubblicato 4 bandi per 114 posti complessivi. Il primo assegna 10 posti da collaboratore professionale sanitario-ostetrica, il secondo è destinato a selezionare 19 collaboratori professionali sanitari tecnici di radiologia medica, il terzo apre le porte a 20 infermieri pediatrici. Sono tutti concorsi per titoli ed esami e il via alla presentazione delle domande scatterà solo dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale nazionale.

Il concorso più ricco, sempre al Garibaldi, è quello che mette in palio 65 posti: in particolare l'ospedale assegna 11 incarichi in cardiologia, 5 in chirurgia generale, in chirurgia toracica, 2 in ematologia, 4 in malattia dell'apparato respiratorio, 2 in medicina nucleare, in medicina trasfusionale, 2 in neurochirurgia, 8 in ortopedia, 1 in otorinolaringoiatria, 6 in pediatria, 9 in radiodiagnostica, 1 in urologia, 2 in anatomia patologica, 1 in dermatologia, 5 in endocrinologia.

I bandi del Civico di Palermo

Ma anche la sanità palermitana si sta muovendo. In particolare il Civico, che ha iniziato le stabilizzazioni degli storici medici precari la cui assunzione non è legata alla pandemia. Il bando pubblicato dal manager dell'ospedale, Roberto Colletti, mette in palio poco più di una decina di posti e possono farsi avanti quanti



Sanità. È alto il numero di medici e infermieri impegnati nei reparti di Terapia intensiva per la pandemia

hanno avuto almeno 3 anni di contratto negli ultimi 8. È il segnale, questo bando, che le stabilizzazioni annunciate da Razza nei mesi scorsi stanno iniziando anche se si tratta di procedure molto lunghe.

Allo stesso modo il manager Colletti sta iniziando a riorganizzare i reparti per la normale ripresa dell'attività post Covid e in questo senso sono stati banditi altri due concorsi per stilare graduatorie di medici a cui attingere, inizialmente con contratti a termine, per coprire i vuoti e sostituire i titolari impegnati in reparti Covid. I primi due bandi sono indirizzati a medici per i reparti di Infettivologia, Infettivologia pediatrica e ginecologia. «Sono i primi di una lunga serie di bandi simili» ha precisato ieri Colletti. I termini per farsi avanti sono strettissimi e i testi sono consultabili sul sito del Civico.

Precari Covid, Uil preoccupata

La sanità è in fermento. Anche e soprattutto per il futuro degli 8.649

Farmaci, gara per oltre 4 miliardi

La Centrale unica di Committenza della Regione, istituita presso l'Assessorato all'economia, ha bandito, attraverso il Sistema dinamico di acquisizione «Farmaci» di Consip una gara per la fornitura di farmaci in esclusiva dell'importo di 4,7 miliardi di euro, la più importante e rilevante in termini di valore mai realizzata attraverso questo strumento nei suoi dieci anni di attività. La gara - che si aggiunge ad altri 3 appalti specifici già banditi da ottobre ad oggi, di cui uno dedicato ai vaccini - servirà a coprire il fabbisogno triennale della Regione. Nell'insieme, le 4 gare metteranno a disposizione delle strutture sanitarie regionali farmaci emoderivati, farmaci

generici, farmaci in esclusiva e vaccini, suddivisi in oltre 2.000 principi attivi, per un totale bandito di circa 5,3 miliardi di euro. Questo complesso di iniziative rafforza la stretta sinergia tra Consip e la Centrale unica di Committenza della Regione nel quadro di un Accordo di collaborazione pluriennale, fortemente voluto dall'Assessore all'economia e Vicepresidente della Regione Gaetano Armao. La Regione è, inoltre, la prima stazione appaltante ad utilizzare lo Sdapa «Farmaci» per l'esecuzione di appalti specifici che si concluderanno con la stipula di una convenzione cui potranno aderire tutti gli enti del Sistema sanitario regionale.

Approvata la nuova dotazione organica dell'ospedale: previste anche le selezioni per 767 medici e 1.345 infermieri

Palermo, in arrivo concorsi per coprire 3 mila posti al Civico

Fabio Geraci

PALERMO

Nei prossimi tre anni all'ospedale Civico di Palermo saranno assunte a tempo indeterminato più di tremila persone tra medici, infermieri e personale sanitario e amministrativo.

Lo prevede la nuova dotazione organica dell'azienda ospedaliera palermitana che la giunta regionale guidata da Nello Musumeci ha approvato dando il via libera ai concorsi per l'immissione in servizio delle professionalità che dovrebbero coprire i posti attualmente mancanti nei reparti e negli uffici.

In totale si tratta di 3.076 assunzioni, di queste 767 riguardano i medici e 1.345 gli infermieri ma la pianta organica contempla anche che i ranghi vengano completati con l'ingresso di 270 tra operatori

socio-sanitari e tecnici dell'assistenza Ota; di 59 ausiliari; di 359 altre figure sanitarie di cui 86 inserite nei ruoli tecnici; di 9 farmacisti, 43 dirigenti sanitari e di 214 dipendenti amministrativi.

La spesa complessiva ammonta a poco più di 157 milioni di euro: «L'iter burocratico si è concluso senza nessun rilievo da parte della giunta regionale - ha spiegato il dirigente generale dell'Arnas Civico, Roberto Colletti -. Con la nuova dotazione organica, che prevede l'assunzione di 3.076 persone, daremo la possibilità a chi ha i requisiti di lavorare all'ospede-

Una spesa di 157 milioni Il reclutamento del personale necessario dovrebbe essere completato in tre anni

ospedale Civico. Questo provvedimento è arrivato al termine di un lungo lavoro dell'amministrazione e degli uffici che ha visto anche la partecipazione delle organizzazioni sindacali: abbiamo cercato di costruire un meccanismo utile, ma soprattutto realizzabile, per l'intero ospedale bilanciando le esigenze dei reparti con le risorse disponibili alla luce delle normative in vigore».

Il documento, che dall'aprile scorso ad oggi ha subito una serie di modifiche e di aggiustamenti, ridisegna finalmente la mappa dell'assistenza sia dell'ospedale Civico che di quello pediatrico del «Di Cristina»: il nuovo fabbisogno di personale per l'azienda, che è tarato su una dotazione complessiva di 829 posti letto, include 480 medici per la degenza; altri 54 da destinare al pronto soccorso, alla centrale del 118 e all'hospice che accoglie i pazienti oncologici in

Colletti: attenzione a tutti i reparti

«Al più presto saranno predisposti i bandi per i concorsi a tempo indeterminato per le assunzioni che procederanno a ritmo serrato in tutti i posti vacanti nei nostri 52 reparti», assicura il direttore generale dell'Arnas Civico, Roberto Colletti. «I primi concorsi sono già partiti con l'ingresso in servizio di alcuni medici del pronto soccorso e di 15 medici di anestesia e rianimazione - continua Colletti - e sono prossimi alla scadenza i bandi per chirurgia plastica e urologia. Arriveranno anche 60 infermieri e i tecnici di radiologia sfruttando le procedure di mobilità. Invece i nuovi bandi,

che saranno collettivi, saranno pronti nel più breve tempo possibile». Il manager del Civico ha sottolineato che «i posti per medici, infermieri e tecnici saranno coperti gradualmente ma c'è grande attesa soprattutto per i bandi destinati agli infermieri e agli operatori socio-sanitari - conclude Colletti -, due concorsi che certamente potranno fornire risposte sia al bacino dei precari che agli aspiranti nuovi dipendenti: l'ultima procedura di questo tipo ha visto la presentazione di più di 5 mila domande, è il segnale che le aspettative sono veramente importanti». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fase terminale e con sintomi gravi da non potere essere curati a domicilio e il personale del Centro regionale Traipanti che sarà composto da 4 medici, uno dei quali con l'incarico di direttore; ed ancora 3 psicologi; un biologo e un chimico farmaceutico; sei infermieri; 9 amministrativi, un tecnico informatico e un addetto stampa.

Tra i profili ad esaurimento sono indicati anche quelli di un Ota, cioè un operatore tecnico addetto all'assistenza, che si occupa dell'accompagnamento dei ricoverati in barella e in carrozzella oltre che alla preparazione per il lavaggio di lenzuola, federe e coperte; di 7 puericultrici ed ancora di 59 ausiliari che hanno il compito di svolgere le pulizie negli ambienti di degenza, all'interno dei reparti dei vari presidi ospedalieri. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino, l'asticella dell'epidemia torna ai livelli registrati tra agosto e settembre

Nuovi focolai, i contagi oltre quota mille Restrizioni in altri due comuni arancioni

Aumentano i divieti ad Itala e San Michele di Ganzaria. Continua il monitoraggio per tenere sotto controllo la situazione nelle scuole, giro di vite sul green pass

Andrea D'Orazio

PALERMO

Dopo due settimane di forte oscillazione, torna a sfondare il tetto dei mille casi il bilancio giornaliero dei positivi al SarsCov2 emersi in Sicilia, riportando l'asticella dell'epidemia ai livelli registrati tra agosto e settembre scorso, quando l'Isola era ancora sotto la terza ondata del virus, e mentre continuano ad aumentare i ricoveri, nelle due province con meno vaccinati, ossia nel Messinese e nel Catanese, su ordinanza del governatore Musumeci spuntano altre due zone arancioni: rispettivamente, Itala (che ha solo il 57% di immunizzati) e San Michele di Ganzaria (73%), da domani fino al 20 dicembre, data in cui scadranno anche le restrizioni per il comune di Militello in Val di Catania, prorogate con lo stesso provvedimento. La regione, però, resta saldamente in bianco. A stabilirlo è il monitoraggio Covid della Cabina di regia nazionale, proprio sulla base della pressione ospedaliera, che in Sicilia, come detto, è in costante rialzo, ma non con i ritmi rilevati in altre aree del Paese, e comunque al di sotto delle soglie critiche da zona gialla.

Nel dettaglio, il consueto report settimanale del venerdì indica nei nosocomi siciliani un tasso di saturazione dei posti letto disponibili pari al 9,5% in area medica e al 5,7% nelle terapie intensive, con una crescita inferiore al punto percentuale. Conforta anche l'indice di contagio (Rt) visto che l'Isola, insieme alla Campania, è l'unica regione con valore pari e non superiore a uno. Male, invece, il parametro dei nuovi focolai. Dopo i casi emersi in diverse scuole del Ragusano, l'Istituto superiore di sanità ne conta adesso 985, numero superato (di poco) solo da

**Caos e disagi a Siracusa
Tanti accessi e ricoveri
al pronto soccorso:
affollato di pazienti
per diverse ore**

Lombardia, Piemonte, Campania e Veneto, e non ancora aggiornato agli ultimissimi episodi individuati nei plessi scolastici di Roccamena e Petralia Soprana, chiusi dai rispettivi sindaci, anche se da Roma ribadiscono che il grosso dei cluster attivi in Sicilia, più che alle scuole, è circoscritto ai contesti familiari. Tornando al quadro quotidiano, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 1143 nuove infezioni, 354 in più rispetto a giovedì scorso, e 32502 tamponi processati nell'arco di una giornata (oltre 16 mila in più) di cui 8356 molecolari con un rapporto tra positivi e persone testate in rialzo dal 12 al 14%. Il bollettino di ieri conta altri sei decessi e 573 guariti, mentre gli attuali positivi, con un incremento di 564 unità, salgono a 15107 di cui 346 (sette in più) ricoverati nei reparti ospedalieri ordinari e 46 (due in meno) nelle terapie intensive.

Sempre sul fronte ospedaliero, e sempre nella giornata di ieri, si sono registrate criticità da sovraffollamento nel Pronto soccorso dell'Umberto I, a Siracusa, teatro, nelle settimane scorse, di una protesta degli operatori sanitari per la grave carenza di personale. Per il direttore del reparto, Aulo Di Grande, si è trattato di «un caso eccezionale o per lo meno sporadico», dovuto all'iper afflusso di pazienti anziani ad alta complessità clinica, che hanno richiesto il ricovero in una situazione di carenza di posti letto disponibili. Un problema su cui l'azienda sanitaria sta già intervenendo con un ulteriore incremento di unità in area medica. Questa la suddivisione dei nuovi contagi fra le province: 276 a Catania, 250 a Messina, 148 a Palermo, 146 a Trapani, 95 a Siracusa, 79 a Caltanissetta, 73 ad Agrigento, 40 a Ragusa e 36 a Enna. Intanto, nell'Isola si contano altre violazioni della normativa anti-Covid. Le ultime riguardano Paternò, nel Catanese, dove i carabinieri hanno sanzionato cinque persone perché sprovviste di green pass: una intenta a consumare al tavolo di un bar, le altre quattro a bordo di autobus. Sanzionato anche l'autista del mezzo per omessa verifica del certificato verde. (ADO*)



Ospedali. Una stanza del pronto soccorso di Siracusa, ieri affollata di pazienti in osservazione e da trasferire nei reparti

E Confindustria premia tredici aziende

Antonio Giordano

PALERMO

L'impresa resiste, produce e fa crescere la Sicilia nonostante la pandemia e le difficoltà della burocrazia. Per questo ieri sono state premiate, al termine di un convegno ospitato allo stabilimento Omer di Carini in provincia di Palermo, tredici imprese ambasciatrici di eccellenza con tredici targhe che sono state consegnate dal numero uno degli industriali, Carlo Bonomi. A riceverle sono state aziende di settori diversi: Ved, Cosedil, Fidimed, R2m Capital, Caffè Moak, Carlo Pellegrino, Tecnozinc, Sicilferro Torrenovese, Industria Ittica Benedetto Scalia, Aeroviaggi, Plastica Alfa, Nvp, Ergo Meccanica.

Una giornata, ha detto il presidente di Confindustria Palermo, Giuseppe Russello che dimostra

come «anche in Sicilia, sia possibile fare impresa ad alto livello». I nemici peggiori sono burocrazia e iter lunghissimi. Ecco perché anche il presidente Bonomi ha sottolineato la situazione delle Zone economiche speciali (due in Sicilia) ancora senza commissari: «Sono passati quattro anni e ancora non sono stati nominati i commissari delle Zes. Per fortuna che erano urgenti. Diamo atto al ministro Carfagna che sta lavorando per sbloccare la situazione, ma bisogna farlo urgentemente», ha detto nel corso del suo intervento. Non meno duro Alessandro Albanese: «Ogni mattina in Sicilia un imprenditore si alza e deve cominciare la sua corsa a ostacoli». Gli fa eco, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco: «Per la Sicilia, come per la nostra area metropolitana, sarà cruciale la realizzazione della Zona economica speciale che potrà dare

slancio non solo all'economia del mare ma anche alla rigenerazione urbana della città, con importanti effetti a cascata su tutte le filiere economiche. Nell'area industriale di Catania abbiamo già quantificato investimenti privati per circa un miliardo e mezzo di euro». Così pure il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona: «Le imprese del polo industriale siracusano sono in grado di affrontare le sfide epocali dell'innovazione e della transizione energetica con investimenti di circa 3 miliardi di euro ma devono essere accompagnate da un contesto favorevole». Il valore delle imprese, ha concluso Gregory Bongiorno alla guida di Sicindustria «non viene spesso riconosciuto dalle istituzioni e le imprese si trovano costrette a fare i conti con una burocrazia autoreferenziale». (AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

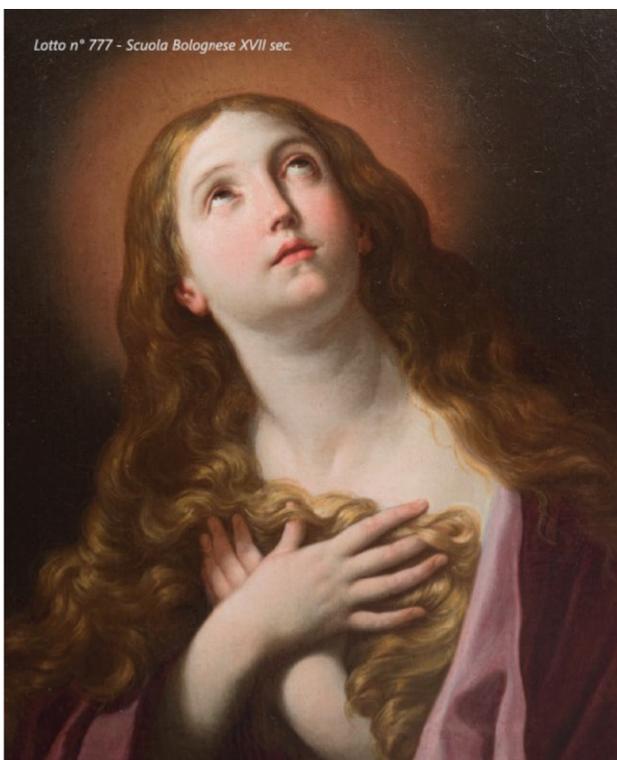
Emergenza, bloccati i rinnovi dei contratti Seus, le nomine paralizzano La Cgil: «Bisogna fare presto»

PALERMO

Ancora paralizzata la nomina del Consiglio di amministrazione di Seus, pubblica società di notevole importanza e parte integrante del sistema sanitario regionale di emergenza-urgenza. La Fp Cgil Sicilia - per sbloccare le sorti della società - ha richiesto un incontro urgente con Giuseppe Pagano, presidente del Collegio ed attuale referente per Seus, per definire e modificare alcuni aspetti della gestione ordinaria della società. Il segretario generale di Funzione pubblica Cgil Sicilia, Gaetano Agliozzo e il responsabile del Dipartimento Seus, Maurizio Comparetto, hanno anche chiesto al presidente della Regione, Nello Musumeci, e all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, di intervenire nei riguardi dell'assemblea dei soci, affinché si giunga alla nomina entro il 2021. «L'attuale gestione ordinaria - affermano Gaetano Agliozzo e Mauri-

zio Comparetto - non consente di sviluppare programmi futuri, né la definizione di preaccordi, assunti in sede di tavoli tecnici, legati alla sottoscrizione di un contratto integrativo decentrato. Condizione, questa, che ha ad oggi penalizzato sia giuridicamente che economicamente i lavoratori della Seus, a cui sono venuti meno importanti e significativi istituti contrattuali del salario accessorio. Oltre a tali aspetti, segnaliamo alcune "falle" dell'attuale gestione del personale, anche sotto il profilo organizzativo, che meritano importanti verifiche in quanto riteniamo che alcune scelte ed alcuni provvedimenti adottati, risultino, a nostro giudizio, poco consoni e coerenti anche rispetto delle normative di riferimento. Tutto ciò - concludono i vertici del sindacato - causa l'avvio di contenziosi che vorremmo assolutamente evitare nell'interesse di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trionfante
CASA D'ASTE
Benedetto Trionfante

Esposizione
dal 4 al 15 Dicembre 2021

Lunedì 15:00 - 19:00
da Martedì a Sabato
10:00 - 13:30 / 14:30 - 19:00
Domenica
10:00 - 13:00 / 17:00 - 20:00

Asta

Giovedì 16 Dicembre 2021 ore 15:30
Venerdì 17 Dicembre 2021 ore 15:30
Sabato 18 Dicembre 2021 ore 10:30 e 15:30
Domenica 19 Dicembre 2021 ore 10:30

www.astetrionfante.it

SEDE UNICA - Viale Regione Siciliana Nord Ovest, 4975
90146 Palermo (angolo Via Belgio)
Tel. 091 670 99 62 - Fax. 091 518 606 - info@astetrionfante.it

Due giorni di sedute: approvato solo un provvedimento che abbatte la Tari ai commercianti

In Consiglio guerriglia e paralisi Salta il voto sui centri di raccolta

È mancato il numero legale quando si è trattato di discutere la variante urbanistica per sei nuovi siti destinati ai rifiuti

Giancarlo Macaluso

Il Consiglio comunale è ormai un Vietnam in perenne guerriglia. Fra dissidi, numeri traballanti, maggioranza politica inesistente, sgambetti e la testa rivolta alle imminenti elezioni amministrative, Sala delle Lapidi sempre di più scivola verso una sorta di paralisi.

C'erano proposte come i regolamenti sulla riscossione dei tributi locali, come atto propedeutico al piano di riequilibrio, ma non se ne parla più. C'è un gioco delle parti in cui si confondono anche i protagonisti.

Anche ieri, dopo due giorni di sedute, è passato solamente un provvedimento non particolarmente complesso, come la delibera per l'accesso ai finanziamenti del fondo perequativo regionale che saranno utilizzati, fra l'altro, per abbattere le bollette della Tari ai commercianti. Ma quando si è trattato di discutere la variante urbanistica per potere autorizzare l'insediamento di altri sei centri comunali di raccolta, sono cominciati i distinguo, le prese di distanza, le richieste di correzioni. Per arrivare, infine, alla mancanza del numero legale.

Ma andiamo con ordine. Sui fondi regionali una riduzione di oltre il 90 per cento della tassa sui rifiuti era stato strombazzato e annunciato per il 2020. Ma è finita come è finita. I soldi non sono arrivati e buona notte ai

suonatori. Ai negozianti non è rimasto altro da fare se non mettere mano al portafoglio e pagare per intero il dovuto. Una beffa.

Ora dalla Regione è arrivata la richiesta di approvare una delibera consiliare per accedere al finanziamento (quando ci saranno i soldi, insomma) in modo che il provvedimento sia completato in ogni sua parte. In totale si tratta di 19 milioni di euro oltre ad altri 6,9 milioni di economie de-

rivanti da minori richieste di sostegni. Alla fine il gruzzolo che sarà a disposizione, ammonterà a 25 milioni 424 mila euro (il 20 per cento è stato già corrisposto) da riservare all'abbattimento di Imu, Tari e oneri dovuti dalle associazioni sportive.

«In sostanza un atto dovuto - spiega Sergio Marino, assessore al Bilancio - che ricalca una identica delibera di giunta. Senza di ciò la Regione addirittura minaccia di chiedere la restituzi-

zione del 20 per cento già corrisposto».

La delibera passa senza inconvenienti. Solo Fabrizio Ferrandelli, pur votando favorevolmente, ha stigmatizzando il ritardo con cui la materia sta arrivando in porto.

Il clima è improvvisamente cambiato quando si è cominciato a trattare un altro punto dell'ordine del giorno che riguarda la realizzazione di sei nuovi centri comunali di raccolta. La discussione si era chiusa in una precedente seduta. C'era solamente da votare. Ma Paolo Caracausi, di Italia viva, ha presentato un emendamento con cui si chiede di stralciare l'impianto di via Libero Grassi, nella Quarta circoscrizione, nella zona Zisa (gli altri coinvolti sono in via Nicoletti, Lanza di Scalea, Rotonda di via Oretto, Minutilla, Picciotti).

«Era prevista una interlocuzione coi cittadini e la circoscrizione da cui è emerso un parere negativo - spiega Caracausi -. Forse l'assessore Catania che seguiva la vicenda si è dimenticato di aggiornarci. Ecco perché, secondo me, bisogna in questo momento sospendere il giudizio sulla faccenda». Molti i consiglieri a favore di questa tesi.

«Un grande errore - dice Giulio Tantillo - quella è una zona adatta che porterebbe decoro». Sinistra comune difende l'atto. Alla fine l'emendamento si mette ai voti, ma in aula manca il numero legale. Alla prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sala delle Lapidi. A rilento l'attività in Consiglio comunale

Basile mette in guardia il Comune rispetto al rischio di responsabilità erariale

Bilancio Amat bocciato dal ragioniere generale

Sottolineata la necessità di correttivi e di evitare una gestione in perdita

Il ragioniere generale mette i puntini sulle i rispetto alla proposta di bilancio 2020 presentata dall'Amat e avverte il Comune del rischio di responsabilità erariale se dovesse dare il via libera al documento così com'è. Prima bisogna apportare correttivi per la «riconciliazione delle partite disallineate» e non consentire una gestione in perdita del servizio.

La questione sostanzialmente riguarda la montagna del contenzioso tributario che oppone l'azienda gui-

data da Michele Cimino a Palazzo delle Aquile oltre al ritardo con cui si è incardinato il piano di risanamento. Anche in tema di misure di contenimento della spesa sono stati chiesti dei chiarimenti. Non solo, ma Paolo Bohuslav Basile mette il dito nella piaga e dice che al Comune tocca effettuare il controllo analogo, ma «la società reiteratamente si sottrae ai controlli, non trasmette la documentazione necessaria per poterli effettuare, o le trasmette in maniera non conforme».

Ventisette pagine di puntiglioso rimprovero. Come quando si parla dell'atto di citazione e messa in mora di Amat per 111 milioni notificato al

sindaco che il dirigente giudica di «inaudita gravità». Sul contenzioso Tosap e Tari sulle zone blu c'è un ampio capitolo. L'azienda, forte di numerose pronunce favorevoli (soprattutto in tema di Tosap) cerca di additare a una soluzione pacifica con il Comune. Tanto è vero che il fondo rischi contenzioso tributario è stato ridotto di quasi 350 mila euro e non è apparsa una buona pratica, perché c'è chi pensa che sulla questione, dal punto di vista giudiziario, non è stata ancora scritta l'ultima parola.

Sui numeri, il bilancio che riferisce all'anno più duro della pandemia presenta un'azienda con debito aumentati di circa 18 milioni e mezzo: e

si tratta non di debiti verso banche ma tributari, verso fornitori e enti controllanti. Il valore della produzione si è ridotto di 9 milioni rispetto al 2019: basti pensare che i ricavi da biglietti hanno subito un decremento di 3,7 milioni e di 1,3 per quanto riguarda gli abbonamenti. Anche la sosta tariffata ha subito un ovvio tracollo con la pandemia. Di converso, anche i costi della produzione hanno registrato una riduzione di 12 milioni.

Dall'azienda fanno sapere che presto arriverà una risposta puntuale sulle osservazioni della ragioneria. **Gi. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune dà il via sul sito istituzionale: domande all'Inps entro fine anno, ecco i requisiti

Reddito di Libertà per le vittime di violenza

Il contributo di 400 euro al mese è compatibile con altri strumenti di sostegno

Non solo parole. Finalmente un piccolo ma concreto aiuto per le donne vittime di violenza. Una violenza che spesso avviene tra le mura domestiche e che, quindi, è ancor più difficile da scardinare. E così quando queste donne trovano la forza e il coraggio di denunciare, prima che sia troppo tardi, devono anche fare i conti con le prosaiche esigenze della vita quotidiana. Perché il più delle volte non sono autonome ma spesso dipendono anche economicamente proprio da chi invece di dispensare loro amore, cure e attenzioni le minaccia, le picchia a san-

gue, le soggioga.

Per la vittima di violenza di genere c'è il Reddito di Libertà. Entro la fine dell'anno possono richiedere il contributo economico introdotto dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri lo scorso 17 dicembre. Si tratta di 400 euro al mese corrisposti dall'Inps in un'unica soluzione per un massimo 12 mensilità. Il beneficio è rivolto alle donne che fanno capo a centri anti-violenza riconosciuti dalla Regione e che stanno svolgendo percorsi di autonomia e di emancipazione. Donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, in condizione di povertà e di particolare vulnerabilità.

L'aiuto è finalizzato a sostenere prioritariamente le spese per assicurare l'autonomia abitativa e il re-

cupero dell'autonomia personale, nonché il percorso scolastico e formativo dei figli minori.

Questo contributo è compatibile con altri strumenti di sostegno, come il Reddito di cittadinanza o altri sussidi economici anche di altra natura (ad esempio, Rem, Naspi, cassa integrazione guadagni, Anfi).

L'Inps fa sapere che al raggiungimento del limite regionale-provinciale della somma prevista per il Reddito di Libertà non sarà consentito l'accoglimento di nuove domande, fatto salvo l'eventuale incremento del budget con risorse aggiuntive statali o regionali. Inoltre, raccomanda la presentazione delle istanze il prima possibile, per evitare il rischio di non ammissione al beneficio.

Sul sito del Comune - alla pagina Reddito di Libertà - è stato pubblicato l'avviso e il modello per la presentazione delle istanze. «Una buona opportunità per aiutare le donne vittime di violenza a uscire dalla loro difficile condizione», dichiara l'assessore alla Cittadinanza solidale, Maria Mantegna.

Destinatarie del contributo sono le donne vittime di violenza di genere, residenti nel territorio italiano che siano cittadine italiane o comunitarie oppure, in caso di cittadine extracomunitarie, aventi lo status di rifugiate politiche o il riconoscimento di protezione sussidiaria o siano in possesso di regolare permesso di soggiorno.

R. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi



LIONS CLUB INTERNATIONAL MULTIDISTRETTO

All'Istituto dei ciechi pc in dono a due scolari

● Due bambini di dieci anni che frequentano la quinta classe alla scuola primaria, Manuele non vedente e Sergio ipovedente, hanno ricevuto all'Istituto dei ciechi Florio-Salamone, un computer ciascuno. Gli strumenti di assistenza e di supporto all'inclusione scolastica sono stati donati dai Lions clubs International Multidistretto 108 Italy, in collaborazione con i Centri di consulenza tiflodidattica dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti, della biblioteca italiana per ciechi e della Federazione

nazionale delle Istituzioni pro ciechi. È stata infatti Maria Concetta Cusimano, responsabile del centro di consulenza del capoluogo siciliano ad individuare i due bambini beneficiari appartenenti a famiglie con difficoltà economiche. A consegnare i due computer sono stati donati dai Lions clubs International Multidistretto 108 Italy, i presidenti di zona Daniela Macaluso, Filippo Miceli e Toti Piscopo e il responsabile della comunicazione Enzo Traina. (*ACAN*)

ORLANDO E PETRALIA: MOTIVO DI ORGOGLIO

Pallanuoto paralimpica, Supercoppa in città

● «Lo sport paralimpico è un'eccellenza italiana ed è un privilegio per la città ospitare nell'impianto della piscina comunale la finale della Supercoppa italiana di pallanuoto paralimpica - afferma il sindaco Leoluca Orlando -. La struttura di viale del Fante, ormai da anni, è punto di riferimento per le eccellenze della pallanuoto della nostra città e di tutto il Paese». Per l'assessore allo Sport, Paolo Petralia Camassa, si tratta di «un importante appuntamento sportivo ancora una volta in piscina comunale. Finale di Supercoppa italiana di pallanuoto paralimpica. Una grande organizzazione della Finp che con passione e perseveranza ha voluto che l'appuntamento si tenesse proprio qui. Un ulteriore motivo di orgoglio per il movimento sportivo e per la città intera».

IL CONGRESSO A ISOLA

Femca Cisl, Perrone rieletto segretario

● Andrea Perrone, 48 anni, dipendente di Ziretegas, è stato riconfermato segretario generale della Femca Cisl Palermo Trapani. La rielezione è avvenuta ieri al termine del congresso della Federazione, svoltosi all'Hotel Saracen di Isola delle Femmine, a cui hanno preso parte oltre ai delegati, il segretario generale della Cisl Palermo Trapani, Leonardo La Piana, il reggente della Femca Cisl Sicilia, Franco Parisi, e la segretaria generale della Femca Cisl, Nora Garofalo. Fra i vari temi trattati da Perrone quello relativo a Amap e Amg.

GIOVEDÌ PROSSIMO

Cgil e Uil: allo sciopero i precari del Comune

● Allo sciopero generale di giovedì, con manifestazione in piazza Verdi, ore 9,30, Fp Cgil e Uil Fpl chiamano a raccolta le lavoratrici e i lavoratori precari del Comune. Si tratta in gran parte dei 2.350 part-time, tutti già stabilizzati a tempo indeterminato tra il 2007 e il 2008 ma ancora oggi inquadrati con contratti part-time a 13, 18, 24, 27 ore. Ognuno ha un orario di lavoro diverso. «Chiediamo che vengano portati a tempo pieno», dicono i segretari Lillo Sanfratello (Fp Cgil) e Salvatore Sampino (Uil Fpl).

IL SINDACO DÀ LA TESSERA PREZIOSA AL DOCENTE DI BRANCACCIO

Premiato il prof tra i 50 migliori al mondo

● Il sindaco Leoluca Orlando, a Palazzo delle Aquile, ha conferito la Tessera Preziosa del Mosaico al professore Leonardo Durante, docente di Sistemi automatici e controlli presso l'Istituto Itis Enrico Fermi di Roma. Durante è stato inserito nella classifica mondiale dei «Top 50 Teacher Prize - Ambassador 2021». «Esprimo il mio apprezzamento per lo straordinario lavoro del professore Leonardo Durante, riconosciuto tra i migliori cinquanta insegnanti al mondo - dice il sindaco -. Un titolo che conferma il ruolo di Palermo, città dell'insegnamento, riconosciuta dall'Unesco. Durante è promotore di un tipo di insegnamento che mette al centro la persona nella prospettiva di un nuovo Umanesimo. Colgo l'occasione per ringraziare gli altri 49 insegnanti». «Ringrazio per questo preziosissimo riconoscimento che è frutto di una lunga carriera fatta di sacrifici e di precarietà - afferma Durante -. Sono nato e cresciuto a Brancaccio e sono fiero di portare la cultura palermitana e italiana nel mondo».



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Uno studio dei ricercatori del Centro di Biotecnologie Molecolari dell'Università di Torino, guidati dal prof. Emilio Hirsch, svela nuovi elementi chiave dei processi di invecchiamento. La ricerca, pubblicata su Science, può avere ricadute imprevedibili: dalla comprensione dei meccanismi del cancro al contrasto al Covid-19



Torino, 10 ottobre 2021 - Perché ognuno di noi invecchia? È una domanda chiave della biologia molecolare, ma una risposta precisa ancora manca. Non sappiamo se l'invecchiamento sia incontrastabile o se sia un fenomeno mitigabile. Tuttavia oggi è noto che le cellule del nostro corpo possono seguire un programma di cambiamento, chiamato senescenza, che se attivato porta all'invecchiamento prima a livello cellulare e poi dell'organismo intero. Chiarire cosa scateni questo fenomeno è una delle sfide più straordinarie del nostro tempo.

I ricercatori del Centro di Biotecnologie Molecolari dell'Università di Torino guidati dal prof. Emilio Hirsch hanno aggiunto un sostanziale tassello alla soluzione di questo enigma, in uno studio i cui risultati sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista americana *Science*, una delle più autorevoli al mondo in campo scientifico. Lo studio, sostenuto da Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro, prende le mosse da precedenti risultati ottenuti nell'ambito della ricerca sul cancro e suggerisce per la prima volta che la

senescenza può essere scatenata da specifici difetti della proliferazione cellulare.



Prof. Emilio Hirsch

Due proteine, chiamate PI3K-C2alpha e VPS36, sono state identificate come elementi necessari perché una cellula possa dividersi in due cellule figlie. Quando la concentrazione di queste proteine diminuisce, le cellule si duplicano con difficoltà, rallentando i tempi di separazione necessaria perché le due cellule prodotte dalla duplicazione si stacchino l'una dall'altra, tanto da diventare due entità autonome.

I dottori Federico Gulluni e Lorenzo Prever, insieme al gruppo di ricerca guidato dal prof. Emilio Hirsch, hanno scoperto che se il fenomeno di separazione rallenta, come quando PI3K-C2alpha e VPS36 sono meno abbondanti, si scatena il programma di senescenza e le cellule entrano in un nuovo stato, tipico dell'invecchiamento.

La lente dell'occhio, ovvero il cristallino, è risultata uno dei tessuti più sensibili alla diminuzione delle due proteine. Se ciò avviene, le cellule della lente scatenano il processo di senescenza causando un malanno comune e frequentissimo nell'anziano: la cataratta. Questa patologia consiste in una opacizzazione del cristallino, la lente che all'interno dell'occhio ci permette di mettere a fuoco le immagini del mondo circostante.

Negli anziani è fortemente invalidante e, se non opportunamente trattata, è causa di grave impedimento visivo e disabilità. Nonostante la chirurgia offra delle soluzioni più che eccellenti, riuscire a prevenire questo fenomeno è un traguardo finora mai raggiunto, perché le cause dell'opacizzazione del cristallino non sono ancora chiare.

I dati pubblicati su *Science* aggiungono elementi volti a una più completa comprensione di questi meccanismi, indicando una strada mai precedentemente percorsa. I risultati ottenuti nascono dal connubio tra diverse esperienze di biologia cellulare e genetica e hanno coinvolto ricercatori in tutto il mondo, inclusi gli Stati Uniti, la Germania e Israele.

L'idea centrale nasce dall'osservazione di una rarissima condizione genetica in una famiglia i cui bambini, nati con una deficienza genetica di PI3K-C2alpha, mostrano segni di invecchiamento precoce, tra cui la cataratta infantile. L'osservazione è stata poi confermata in pesci zebrafish (*Danio rerio*) geneticamente modificati che, sviluppando la cataratta, hanno dimostrato quanto questo meccanismo descritto per la prima volta sia radicato anche in organismi evolutivamente distanti dagli esseri umani.

Al di là dell'ambito oftalmologico, la ricerca torinese chiarisce un processo fondamentale dell'invecchiamento che potrà avere ricadute potenziali molto più ampie. Coinvolgendo la duplicazione cellulare e quindi la proliferazione, lo studio potrà aiutare a capire, innanzitutto, nuovi meccanismi del cancro, malattia anch'essa tipicamente associata all'invecchiamento.

Come affermato dal prof. Emilio Hirsch, che è anche Direttore Scientifico della Fondazione Ricerca Molinette: "È evidente che la ricerca sull'invecchiamento non può che essere multidisciplinare. Come questo studio dimostra pienamente, i risultati della ricerca di base hanno ricadute imprevedibili e per questo finanziare la ricerca di eccellenza in questo settore è fortemente necessario".

"Le malattie dell'invecchiamento - espressione che comprende varie patologie, da quelle oncologiche a quelle neurodegenerative - hanno sempre alla base i meccanismi di invecchiamento cellulare. Per questa ragione la Fondazione ha focalizzato la propria mission proprio su queste malattie, promuovendo un bando per favorire lo sviluppo di ricerca traslazionale di eccellenza a Città della Salute e della Scienza", spiega Hirsch.

Le potenziali implicazioni di questa scoperta, poi, non sono finite qui: chiarendo il ruolo delle proteine PI3K-C2alpha e VPS36 nella separazione delle membrane cellulari, infatti, si potrebbero aggiungere

nuove ipotesi di lavoro nel contrasto del Covid-19, anche lui in grado di riprodursi proprio grazie alle stesse proteine in questione.